Anno V - N. 1500 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Sabato 15 dicembre 1951



# GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 93854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 150. Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 300. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5298. Sped. in abbon. post. Gruppo I

## DE GASPERI RIFERISCE A EINAUDI sui lavori dell'Assemblea di Strasburgo

### L'assenteismo britannico stigmatizzato dalla rivista «Esteri» - Ampia relazione di Scelba al Comitato per il soccorso invernale sull'assistenza ai profughi del Polesine

**Roma, 14**

Il Consiglio dei Ministri è convocato per lunedì mattina al Viminale. A quanto si ritiene la seduta sarà quasi interamente dedicata alla relazione che l'on. De Gasperi farà sulla conferenza di Strasburgo. Egli ha già riferito questa mattina al Presidente della Repubblica, nel corso di un colloquio durato un'ora, sull'atteggiamento tenuto dall'Italia nell'assemblea e nelle riunioni dei Ministri degli Esteri intervenuti a Strasburgo per la realizzazione dell'unione europea come premessa all'organizzazione dell'Esercito europeo.

Il Presidente del Consiglio riferirà ai colleghi di Gabinetto le impressioni riportate dai vari colloqui avuti, impressioni che già risultano dalle dichiarazioni da lui fatte al consiglio nazionale della D. C. Il problema dell'unione europea si presenta ancora come un problema di difficile soluzione che richiederà un tempo ancora lungo, ma soprattutto richiederà che esso maturi nella coscienza dei popoli liberi d'Europa. Infatti l'unione europea non può essere concepita che come «associazione di sovranità nazionali, basata su istituti costituzionali democratici. La difficoltà principale consiste appunto nel superare il concetto attuale di sovranità nazionale riconoscendo una autorità supernazionale. Ammesso tuttavia il principio, si tratta di trovare le formule giuridiche che ne consentano la pratica realizzazione. A ciò dovranno attendere i giuristi i quali dovranno fornire ai politici lo strumento idoneo per superare difficoltà e resistenze.

Intanto la rivista «Esteri» pubblicherà domani un articolo dedicato ai lavori del Consiglio d'Europa a Strasburgo dal titolo significativo «L'alternativa per l'Europa». Secondo la rivista che interpreta il pensiero di Palazzo Chigi, l'alternativa ad [illegible] imposta dalla dominazione moscovita. Dopo avere sottolineato l'azione svolta da De Gasperi perchè, vincendo non poche resistenze, venisse per la prima volta ufficialmente riconosciuta la necessità di procedere verso una organizzazione federale [illegible] e venisse raggiunto un accordo di principio per la costituzione dell'Esercito europeo e di una assemblea supernazionale consultiva, la rivista «Esteri» scrive che la più grave delle resistenze è senza dubbio l'assenteismo, che ancora oggi sembra prevalere, della Granbretagna.

«Ci attendiamo dai conservatori [illegible]». [illegible] Sorge quindi il sospetto — scrive la rivista — che Churchill voglia tornare alla realizzazione di progetti che sono ormai superati, come quello da lui caldeggiato nel maggio 1943 con Roosevelt [illegible] Stati Uniti e URSS [illegible] consigli regionali (Europa, Oriente, America). Tale progetto fu [illegible] da Roosevelt, ma fu poi respinto da Cordell Hull ed è ora superato dai tempi e dagli eventi».

L'articolo conclude con due considerazioni:

1) La necessità per la Granbretagna di [illegible] con l'Europa assumendone le responsabilità e i sacrifici conseguenti;

2) la necessità per la Granbretagna di [illegible] partecipazione [illegible] processo di unificazione e di coordinamento dell'Europa [illegible].

Nel pomeriggio di oggi al Senato il Presidente del Consiglio ha avuto un colloquio con il Vice Presidente Piccioni. Si ritiene che nel colloquio siano stati trattati argomenti di carattere generale che avevano formato oggetto di discussione in seno al consiglio nazionale della D.C.

[illegible]

poichè se è vero — rileva l'A.P.E. — che alla D.C. incombe il dovere e l'interesse di ricondurre e di mantenere al minimo irriducibile i suoi avversari, questo non significa che essa si possa lasciare incantare dalle equivoche, presuntuose e intrinsecamente contraddittorie formule di movimenti simili.

Un altro motivo che ha fatto pendere la bilancia a favore del rinvio può trovarsi nell'opportunità di osservare l'andamento delle elezioni amministrative nel Mezzogiorno per trarne elementi indicativi nei confronti delle future elezioni politiche, sulle quali il congresso dovrà poi pronunciarsi.

Nella riunione del Comitato nazionale per il soccorso invernale, il Ministro Scelba ha fatto una dettagliata relazione circa i provvedimenti adottati dal Governo nel campo dell'assistenza ai profughi delle zone alluvionate, facendo anzitutto presente come le persone assistite ammontino oggi a circa 250 mila, su un totale di 380 mila che si sono spostate nei giorni della calamità. E' in corso un censimento sull'attuale sistemazione dei profughi, di cui 97 mila si trovano nel Veneto, 36 mila nell'Emilia, 23 mila nella Lombardia ed altre aliquote minori in regioni più lontane.

Non è vero pertanto che il Governo abbia voluto allontanare i profughi dalle loro zone, o abbia voluto impedire la loro sistemazione nelle provincie finitime; anzi, la direttiva precisa impartita dal Ministro degli Interni ai Prefetti con recente circolare è quella di favorire al massimo il rapido ritorno dei profughi ai loro paesi, adottando tutte le misure necessarie per il trasporto e per la riabitabilità delle case. E' stato disposto anche che ai profughi che rientreranno nei Comuni di origine, sia continuata l'assistenza già prestabilita con l'erogazione anche delle indennità.

In sede di approvazione del decreto legge per l'assistenza immediata ai profughi è stato accettato l'emendamento per la concessione di una indennità di prima sistemazione di lire 10 mila ai profughi che rientrano.

Dai calcoli fatti si può stabilire che già 30 mila profughi possono rientrare nelle loro case, di cui è stata riscontrata la abitabilità. Ai profughi è stata assicurata anche, con precise istruzioni date dal Ministero del Lavoro, la precedenza assoluta nei lavori di ricostruzione.

E' noto come i profughi raccolti nei centri collettivi siano a totale carico dello Stato, e a quelli che si sono sistemati fuori di tali centri venga corrisposta un'indennità giornaliera di 250 lire per il capo famiglia e di lire 100 per ogni componente familiare: indennità che non si sono potute elevare, anche in considerazione del fatto che ai profughi giuliani viene usato un trattamento analogo.

Ma altre provvidenze integrano tali indennità giornaliera, quali la fornitura di letti, biancheria, indumenti e anche sussidi straordinari. Si è cercato di assicurare una migliore sistemazione usufruendo dei locali delle numerose colonie estive esistenti sulle spiagge adriatiche, ma gli interessati sono stati contrari ad allontanarsi dalle rispettive zone e hanno preferito dirigersi verso le province del Nord.

Nel complesso, considerata la grande massa degli assistiti e la urgenza dei soccorsi, questa prima fase di assistenza si è svolta con ritmo soddisfacente. Bisogna d'altra parte tener presente che il criterio fondamentale delle autorità è stato quello di considerare la sistemazione attuale come del tutto provvisoria, in vista di un sollecito ritorno dei profughi alle loro case, ritorno che si prevede imminente per la buona parte di essi.

Confortante è anche il fatto che, a parte il doloroso episodio di Frassinelle, le perdite umane sono minime, e questo lo si deve allo spirito di abnegazione di tutti coloro che hanno partecipato ai salvataggi.

Notevole è stato il ricupero del bestiame, ricupero che ammonta a circa il 50 per cento del patrimonio.

Tempestivo ed efficiente è stato l'intervento dell'alto commissariato per l'igiene e la sanità per l'assistenza sanitaria delle popolazioni, le quali sono state preservate così da pericolose epidemie, nonostante le gravi possibilità di infezioni determinate dalle eccezionali circostanze. Sono stati adottati anche provvedimenti per assicurare la corresponsione degli stipendi ai dipendenti degli enti locali e il pagamento delle pensioni, superando ogni difficoltà burocratica.

Tutto questo complesso di provvidenze ha assorbito un'ingente somma alla quale — come è noto — il Governo ha provveduto con uno stanziamento che in pratica è stato già largamente superato e per cui si chiederà la necessaria integrazione.

E' opportuno rilevare che analoghe provvidenze sono state adottate anche per le regioni alluvionate del Sud.

### Il rinnovo delle denunce dei redditi entro marzo

**Roma, 14**

Come ha confermato il Ministro Vanoni nelle sue recenti dichiarazioni alla Camera, a partire dal 1.o gennaio e sino al prossimo 31 marzo, i contribuenti, anche se non sono intervenute variazioni negli imponibili già accertati, dovranno rinnovare la denunzia dei propri redditi.

In caso di omessa dichiarazione i redditi già accertati continueranno ad essere iscritti a ruolo, aumentati per i redditi di categoria A, di categoria B, e di categoria C.1 del 10 per cento, salvo la facoltà dell'ufficio distrettuale delle imposte di rettificarli.

L'Agenzia politica economica informa che in occasione della compilazione dei ruoli delle imposte dirette per il 1952, l'amministrazione finanziaria ha già dato corso all'applicazione di una giusta sanzione nei confronti di quanti, avendone lo obbligo, non hanno provveduto lo scorso ottobre alla presentazione della prescritta denunzia.

Indipendentemente dall'automatica maggiorazione degli imponibili già accertati, chi omette di presentare la dichiarazione è punito con l'ammenda da lire 5 mila a lire 100 mila, con la riduzione di un terzo per i casi lievi ed il raddoppio per i casi gravi, senza pregiudizio delle altre sanzioni previste per le singole imposte, dalle disposizioni vigenti, nei casi di mancata e infedele dichiarazione, in dipendenza di accertamento [illegible]

[illegible] nel necessario numero di copie e trasmessi ai dipendneti uffici per la distribuzione al pubblico.

### Emigrazione negli Stati Uniti
### Il numero degli italiani ammessi ogni anno

**Roma, 14**

Cinquemilasettecentonovantanove italiani emigrano ogni anno negli Stati Uniti. Tale emigrazione è rigorosamente disciplinata dalla legge restrittiva americana del 1924 e dai successivi emendamenti, che consentono soltanto ad un numero limitato di persone l'ingresso nella Confederazione. Questo numero è calcolato come una quota-parte del totale di immigrazione del 1920 e distinto per nazionalità. Tali limitazioni furono dovute alle crisi economiche e alla ricorrente disoccupazione di quel periodo.

Le Forze del Sud Europa

### Il Leone di San Marco scelto a simbolo

**Napoli, 14**

Il Leone di San Marco, da secoli simbolo della difesa del Mediterraneo, è stato scelto come insegna delle Forze alleate del Sud Europa.

La bandiera di questo comando del Patto atlantico con sede a Napoli è stata oggi solennemente consegnata dall'amm. Robert B. Carney, della Marina americana, comandante in capo delle Forze alleate del Sud Europa, nel corso di una suggestiva cerimonia che ha avuto luogo nella zona antistante il comando, sulla collina di Posillipo.

Mentre la bandiera rosso-oro veniva issata, tutto il personale alleato dell'Esercito, di Marina e di Aviazione presente era schierato sull'attenti per salutare il nuovo simbolo di pace del Sud Europa. Dopo la cerimonia dell'alza bandiera, l'ammiraglio Carney ha consegnato a sette rappresentanti delle forze italiane, francesi, inglesi e statunitensi il nuovo distintivo che verrà portato in alto sulla manica della giubba.

Ieri, in occasione delle manovre alleate «Lago di Como» lo ammiraglio Carney aveva già consegnato il primo distintivo al gen. de Castiglioni, comandante delle Forze alleate di terra del Sud Europa.

IL COMINFORM HA RAGGIUNTO L'ORGANO UFFICIALE DI TITO

## 11 REDATTORI DELLA «BORBA» arrestati dalla polizia jugoslava

### Anche nella "Tanjug„ è in corso una severa epurazione

**Belgrado, 14**

Due mesi dopo la condanna a morte dell'ingegnere belgradese Putnik per collaborazione con la polizia segreta sovietica, la polizia politica jugoslava sta procedendo ora a una epurazione fra i giornalisti della capitale sospetti di attività o di simpatia verso il Cominform.

Almeno undici elementi, in maggioranza redattori della «Borba», il massimo quotidiano jugoslavo, sono stati finora arrestati.

Oggi corre insistente la voce di altri fermi anche nella stessa redazione della massima agenzia jugoslava. Fino a questo momento tali voci non sono confermate e non si hanno elementi per stabilirne la fondatezza. E' stato fatto in ogni caso notare negli ambienti ufficiali jugoslavi che i redattori della «Borba» arrestati, sono in massima parte di età inferiore ai trent'anni. Unico elemento noto, anche per aver firmato articoli in prima pagina sulla «Borba» è Ranko Petrovic, il quale era considerato uno «specialista» per le questioni bulgare e la polemica anticominform.

All'Ambasciata di Praga

### Due impiegati inglesi accusati di spionaggio

**Londra, 14**

Radio Praga ha annunciato oggi che è stata ordinata l'espulsione dalla Cecoslovacchia del secondo segretario dell'Ambasciata britannica, Robert Gardner, e di un'impiegata dell'Ambasciata stessa, Daphne Maines, ambedue colti in flagrante attività di spionaggio. Una nota di protesta è stata rimessa all'Ambasciata.

La nota cecoslovacca fornisce la seguente versione dei fatti: una sentinella notava ieri un individuo che, introdottosi in una zona militare proibita presso Ostrava, si dirigeva verso un punto a lui evidentemente ben noto, dissotterrava un pacchetto e ne metteva un altro al suo posto. La sentinella intimava allora l'alt allo sconosciuto, «che evidentemente si rendeva ben conto di trovarsi in una zona proibita e di commettere un atto illegale», e, poichè questi cercava di fuggire, faceva fuoco contro di lui. L'uomo riusciva ugualmente a raggiungere un'automobile che l'attendeva, con una donna al volante, ma in seguito all'intervento di un'altra sentinella, che apriva anch'essa il fuoco, i due — entrambi leggermente feriti — potevano venir tratti in arresto.

Nel pacchetto sotterrato — una scatola di latta — venivano trovate 40 mila corone in banconote. In quello dissotterrato — afferma ancora la nota cecoslovacca — erano contenuti gli originali di documenti segreti del Governo cecoslovacco importanti per la sicurezza della Repubblica.

## LONDRA NON DRAMMATIZZA il gesto dimostrativo dell'Egitto

### *Eden sarebbe pronto a offrire «buone condizioni» al Cairo per un nuovo patto fra i due paesi - Il congedo dell'Ambasciatore di Re Faruk dal Foreign Office*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**Londra, 14**

L'Ambasciatore d'Egitto, Amr Pascià, richiamato, come è noto, dal suo Governo in segno di protesta contro l'«aggressione britannica», si è recato nel pomeriggio da Eden al Foreign Office per la visita protocollare di congedo, gli ha consegnato la nota che motiva il suo richiamo e si è quindi intrattenuto a lungo, oltre un'ora, col Ministro degli Esteri britannico sul problema che così profondamente divide i due paesi.

Il commiato è stato assai cordiale. Il richiamo di Amr Pascià non modifica infatti la buona volontà britannica di cercare un approccio diretto a Parigi con il Ministro degli Esteri egiziano, El Din, in occasione dell'imminente visita che Eden farà insieme a Churchill nella capitale francese. La decisione del Governo del Cairo è qui considerata un compromesso fra la corrente facente capo a Nahas Pascià e quella impersonata dallo stesso El Din, favorevole a una completa rottura di rapporti diplomatici. L'Inghilterra si rende conto che nelle presenti circostanze, dato lo stato d'animo dell'opinione pubblica egiziana, il Governo del Cairo era costretto a compiere un gesto vistoso di protesta e, pur deplorando il richiamo di Amr Pascià, non se ne ha a male, non lo drammatizza: per proprio conto è anzi decisa a non seguirne l'esempio ed a lasciare al suo posto, al Cairo, l'Ambasciatore inglese Stevenson per lo meno fintantochè il Governo egiziano non lo inviti formalmente ad andarsene.

Ha urtato invece la secca dichiarazione di El Din in merito alla ventilata possibilità di un incontro con Eden: il Ministro degli Esteri egiziano ha detto infatti di essere disposto a parlare con Eden, ma che non farà un solo passo per andarlo a cercare. Di fronte a questa specie di affronto, il portavoce del Foreign Office si è sentito in dovere oggi di precisare che da parte inglese nessuna formale proposta è stata fatta per un colloquio fra i due Ministri degli Esteri, nessun approccio diretto ha avuto luogo a iniziativa inglese; ma ha anche soggiunto che sicuramente non mancherà l'occasione a Parigi perchè l'incontro abbia luogo.

Si può dedurne che senza prendere direttamente l'iniziativa si è provveduto da parte inglese a fare in modo che qualche benevolo intermediario provveda a provocare l'incontro e questo conferma quanto sia vivo il desiderio di Eden di trovare una via d'uscita al vicolo cieco della crisi. Non è facile vedere, dato l'irrigidimento reciproco delle posizioni, come le conversazioni di Parigi possano portare a una soluzione. Londra non è ottimista anche perchè El Din gode fama di essere particolarmente inflessibile, animato da spirito di fierissima intransigenza. La speranza di trovare una base comune di discussione scaturisce dal proposito che si attribuisce a Eden di affrontare il problema anglo-egiziano da un punto di vista nuovo: senza deflettere dalla tesi secondo cui la denuncia egiziana del trattato rappresenta una unilaterale violazione di impegni solennemente presi, Eden è disposto ad ammettere che per gli egiziani il trattato ha cessato di esistere, a riconoscere cioè che è «de facto» defunto, e partendo da questa premessa è pronto a iniziare negoziati per un nuovo trattato. La formula nuova è ancora il segreto di Eden. L'approccio britannico rappresenta una realistica concessione della situazione di fatto che esiste oggi nella zona del Canale, in quanto effettivamente il trattato anglo-egiziano, che prevede la collaborazione fra i due paesi, non trova applicazione alcuna sul posto.

Non meno rilevante è la concessione sul terreno del prestigio: Eden muove incontro al collega egiziano a dispetto delle scortesi parole da questi pronunciate. L'incontro sarà, come qui si dice, una fredda esplorazione delle possibilità che si presentano di avviare una discussione «ex novo»: non ci si attendono risultati immediati, ma l'impressione generale è che Eden possa riuscire per lo meno a scongelare il punto morto.

La premessa di nuovi negoziati, secondo quanto si afferma da buona fonte, è che sia ristabilita in modo assoluto la calma nella zona del Canale e abbiano termine le azioni dei terroristi: poi si penserà a trasformare il sistema di difesa del Canale in un impegno collettivo permanente delle Nazioni Unite, una specie di internazionalizzazione.

**CARLO TROTTER**

Il riarmo atlantico

### Il rapporto dei "saggi„ suscita vive reazioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**Parigi, 14**

Nel Consiglio atlantico tenutosi in settembre a Ottawa venne decisa la creazione di un comitato detto dei «12 saggi» incaricato di cercare una soluzione ai problemi finanziari connessi con il riarmo. Insediatosi a Parigi, il comitato iniziò immediatamente i suoi lavori inviando ai dodici Governi partecipanti all'alleanza atlantica un questionario relativo ai programmi militari e finanziari. Le risposte sono state esaminate da un comitato più ristretto formato da Harriman e dai rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra. I tre hanno preparato un progetto di rapporto che è stato presentato stamane alla conferenza plenaria dei dodici.

La seduta odierna è stata assai breve e dedicata solo alle questioni procedurali. Non tutti i «saggi», fra cui il nostro Ministro Pella, avevano avuto il tempo di studiare il progetto e il comitato ne inizierà particolareggiato esame soltanto domani. Questa sessione dei «saggi», che si prolungherà sino a domenica o lunedì si svolgerà in un'atmosfera piuttosto tesa. Infatti molti paesi sono scontenti del documento e il rappresentante del Belgio ha fatto fin da ieri sapere ad Harriman che il paese non ne accetta le conclusioni. I «saggi» raccomandano al Belgio, alla Danimarca, al Canadà, all'Olanda, alla Norvegia, all'Italia e alla Francia di aumentare le loro spese militari in modo da compiere uno sforzo maggiore. La tesi americana è nota. L'anno critico per la pace sarà il 1952 ed è sul programma di tale anno che dovranno concentrarsi tutti gli sforzi di difesa. Le critiche dei «saggi» si rivolgono specialmente al Belgio, alla Danimarca e al Canadà, mentre il maggiore contributo richiesto all'Italia, alla Francia, alla Norvegia, all'Olanda è relativamente limitato.

Il Belgio, la Danimarca e il Canadà, che dispongono di redditi nazionali più elevati potrebbero, secondo i «saggi», dedicare somme maggiori non solo alla loro preparazione militare ma anche all'aiuto ad altri paesi meno ricchi. Si è voluto in tal modo affermare il principio della solidarietà economica e finanziaria oltre che militare, che deve legare tutti i paesi partecipanti al Patto atlantico. Ma tale principio non è condiviso, per il momento almeno, dai paesi interessati e se la Danimarca e il Canadà non si sono ancora pronunciati il Belgio, come abbiamo detto, ha già fatto sentire la sua voce. Il Belgio ha rispettato i suoi impegni realizzando il proprio programma militare e mantenendo la stabilità finanziaria e sociale interna. Questo è stato possibile, fanno notare i rappresentanti del Belgio, perchè il programma belga si è ispirato alla realtà e non al desiderio di fare impressione sugli americani. Che ragione vi è dunque di aiutare alcuni paesi che non hanno rispettato i loro impegni militari e che hanno seguito una politica finanziaria di facilità? Infine il Belgio e altri paesi rimproverano ai tre «saggi» di aver gravato troppo la mano sulle piccole Nazioni, mentre nessun concorso supplementare è stato richiesto agli Stati Uniti e all'Inghilterra.

**BRUNO ROMANI**

DAYTON PARLA SUI PROBLEMI ECONOMICI DEL MOMENTO

## INVITO AGLI INDUSTRIALI ad aumentare la produttività

### "Dimostrate fiducia nel popolo italiano, contribuendo a dargli la possibilità di un migliore avvenire„

**Roma, 14**

Nel salone del Banco di Roma, alla presenza di un folto gruppo di personalità del mondo politico, diplomatico ed economico, il Ministro Dayton, capo della Missione ECA in Italia, ha parlato sulla «produttività strumento di prosperità e forza».

Il Ministro ha iniziato il suo discorso premettendo che desiderava «parlare della produttività come americano, naturalmente, con un punto di vista americano, ma influenzato da quattro anni di osservazione dei problemi economici, sociali e psicologici dell'Italia; ed esaminare brevemente lo sviluppo e gli effetti che la produttività ha avuto nel mondo americano che pur rappresentando una popolazione equivalente al 7 per cento di quella mondiale, ha una produzione equivalente al 40 per cento di quella globale».

Dopo aver accennato all'evoluzione industriale americana attraverso le varie fasi che l'hanno caratterizzata per giungere al risultato di un concetto sociale della produttività che, in aggiunta al suo significato economico, la rende un fattore ancor più dinamico nel miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini, il Ministro Dayton ha sottolineato che «lo stimolo di una più alta produttività ha reso necessario di adottare un sistema fiscale che al tempo stesso attui una migliore distribuzione dei profitti industriali, senza compromettere la validità degli incentivi all'investimento». Il Ministro ha chiuso questa esposizione del punto di vista americano sulla produttività, ricordando i benefici che possono derivare dalla libera e leale concorrenza: «Strettamente collegati a questo fattore della concorrenza sono la disposizione ad assumere rischi, ed un deciso odio per ogni ricchezza non impiegata».

Passando alla situazione italiana, Dayton ha fatto le seguenti dichiarazioni: «I livelli italiani di attività economica, misurati in termini di risparmio, tenore di vita, salari totali e produzione agricola, sono oggi per lo meno il cinquanta per cento al di sopra di quelli del 1946. Qual è stata la causa — si è chiesto il Ministro — di questo enorme aumento? Certo esso è dovuto al coraggio, al duro lavoro, alla fermezza di intenti del popolo italiano, ma anche in parte all'aiuto esterno di carattere straordinario: miliardi di dollari dagli Stati Uniti sotto forma di viveri, combustibili, attrezzature e materie prime.

«Sulla base della nostra esperienza — ha continuato lo esponente dell'E.C.A. — noi crediamo che gli aumenti della produttività siano più facilmente raggiungibili con una produzione in regime di concorrenza che fornisca un forte potere di acquisto ad un vasto mercato». Ciò ha permesso all'oratore di addentrarsi nella esposizione degli ostacoli che il Comitato nazionale per la produttività dovrà vincere per avviarsi verso il concetto moderno di questa teoria che è stata posta a base delle fortune americane.

«Il vostro Comitato nazionale per la produttività — ha dichiarato Dayton — tratterà con una economia in cui terra, capitali e materie prime sono relativamente più scarse del lavoro. Vi sarà da combattere contro abitudini, costumi e tradizioni, paura di cambiamenti ed egoismi, senza contare una decisa opposizione da parte di quegli elementi politici che non osano partecipare ad alcun vero programma per il miglioramento delle condizioni dei lavoratori e che pertanto definiranno la produttività come «supersfruttamento schiavistico del lavoratore» ed altre stupidaggini per distogliere l'attenzione da questo importante sforzo».

Passando al punto di vista economico e ciò specialmente in riferimento alla speciale situazione dell'Italia nel campo delle materie prime, il Ministro americano ha detto che «è essenziale per l'Italia di aumentare la produttività in alcune delle sue industrie esportatrici a prezzi di concorrenza, ciò che consentirà di aumentare il numero dei consumatori e le vendite all'estero, il che, a sua volta, permetterà di aumentare la produzione e l'impiego di mano d'opera».

Passato a spiegare i fini primi che si prefigge la produttività e cioè: «aumentare la produzione, ridurre i costi ed aumentare i consumi», il Ministro Dayton ha così concluso: «Ed ora mi rivolgo a voi, dirigenti, industriali e uomini di affari: i vostri colleghi ed associati di oltre Atlantico hanno ampiamente dimostrato una piena fiducia nel popolo italiano. Possiamo chiedere che voi dimostriate la stessa fiducia nel vostro popolo, contribuendo a dargli la possibilità di un miglior futuro».

240 VOTI CONTRO 235 DOPO SEI ORE DI VIOLENTI DIBATTITI

## *La Camera ha autorizzato l'arresto del deputato comunista Moranino*

### Approvata dal Senato la legge sulla disciplina dei fitti

**Roma, 14**

I deputati non hanno svolto oggi lavoro legislativo, ma sono stati chiamati a giudicare su di un caso molto importante riguardante il loro collega on. Francesco MORANINO, giornalista comunista. Durante la guerra partigiana questi era comandante di una formazione e in tale veste egli ordinò la soppressione di cinque partigiani e delle mogli di due di essi. Ora il Procuratore Generale della Corte d'appello di Torino ha chiesto l'autorizzazione a procedere contro il deputato comunista per il reato di omicidio aggravato e continuato. La Commissione di Giustizia che ha esaminato preventivamente la richiesta del magistrato non si è trovata naturalmente d'accordo. La maggioranza ha sostenuto l'opportunità di dare l'autorizzazione a procedere perchè l'on. Moranino avrebbe agito in quella circostanza per ragioni non politiche ma strettamente personali. Gli uccisi sarebbero stati infatti a conoscenza di atti illeciti commessi dal comandante. La minoranza della commissione invece sostiene che gli uccisi erano delle spie nazifasciste che si erano infiltrate nel fronte partigiano e la loro uccisione sarebbe stato un atto di legittima difesa.

Queste due tesi sono state dibattute oggi in una seduta durata senza interruzione dalle 11 alle 17. In favore dell'autorizzazione a procedere si sono espressi gli on. SCALFARO, RICCIO e REGGIO D'ACI, democristiani, i quali hanno affermato che l'immunità parlamentare non può tutelare nel caso in questione il deputato perchè i reati che gli sono imputati non possono essere considerati come un pretesto di persecuzione politica. Contro l'autorizzazione hanno parlato invece gli on. GULLO, CAPALOZZA e BOLDRINI, comunisti, LOMBARDI, FERRANDI, TARGETTI, e NASI del PSI e l'on. LOPARDI, socialdemocratico. Essi hanno sostenuto che la maggioranza è spinta a concedere l'autorizzazione contro Moranino per faziosità politica e per gettare fango sulla guerra partigiana.

Il dibattito ha assunto in qualche momento toni violenti, ed in un'atmosfera di estrema tensione la Camera ha cominciato a votare. L'esito è stato questo: l'autorizzazione a procedere è stata concessa con 262 voti contro 200; l'autorizzazione all'arresto è stata data con 240 voti contro 235.

La legge sui fitti è passata oggi al Senato, che ne ha discusso fino a tardissima sera. Dopo i relatori ha parlato il Ministro della Giustizia ZOLI, il quale tra l'altro ha affermato: «Un ritorno alla libertà di contrattazione è in questo momento inconcepibile. Probabilmente nemmeno fra due anni il vincolo potrà essere tolto, ma si potrà cercare di renderlo meno pesante affidando al magistrato caso per caso il potere di giudicare se toglierlo oppure no. Per quanto riguarda gli aumenti, essi sono ragionevoli e modesti e tengono conto delle esigenze tanto degli inquilini che dei proprietari. I proprietari di casa però mi chiederanno perchè non ho mantenuto l'aumento del 50 per cento. Questo aumento si inseriva nel primitivo progetto del Governo e sarebbe stato un aumento giusto in quanto lo sforzo degli inquilini sarebbe stato compensato dalla maggiore disponibilità di case in seguito alla costituzione di un fondo edilizio, ma ora che quel progetto è stato modificato, il Governo non intende imporre sacrifici che vadano a vantaggio di una sola categoria di cittadini. Comunque il Governo pensa di riproporre al Parlamento un disegno di legge per devolvere una parte dei canoni di affitto a un fondo nazionale per la costruzione di nuove case».

Si è iniziata quindi l'approvazione della legge articolo per articolo; praticamente è stato adottato il testo della commissione di maggioranza, risultando respinte quasi tutte le proposte di riduzione o di modificazione delle disposizioni.

Resta così stabilito che i contratti di affitto rimangono bloccati fino al 31 dicembre 1953 tanto per le case che per i negozi. Gli aumenti saranno del 25 per cento per le case comuni e potranno essere del 50 per cento per le case di lusso. Per le case affittate per la prima volta dopo il 31 dicembre 1945 l'aumento è limitato al 10 per cento; nessun aumento è previsto per le abitazioni di infimo ordine, specialmente se interrati, di un solo vano senza accessori, baracche e simili.

Questi aumenti decorreranno dal primo gennaio del nuovo anno. Un aumento eguale subiranno poi i fitti al primo gennaio del 1953.

I proprietari di un solo appartamento o di due se essi abitano uno dei due potranno concordare con l'inquilino un aumento superiore, a quelli previsti sempre che i proprietari non possiedano altri immobili e che l'appartamento in questione non sia stato affittato dopo il primo marzo 1947 e purchè i parenti che convivono con il proprietario non abbiano a loro volta degli immobili.

Se proprietario e inquilino non riescono a mettersi d'accordo sarà il Pretore a stabilire quale deve essere l'equo aumento, che in ogni caso non potrà superare il 100 per cento dell'affitto attuale.

Per i negozi è stato stabilito che l'affitto aumenti con il primo gennaio prossimo del 25 per cento e di altrettanto con il primo gennaio 1953. Anche per i negozi la misura dell'aumento è ridotta al 10 per cento quando siano stati affittati per la prima volta dopo il 31 dicembre 1945.

PREPARATIVI PER UN EVENTUALE ARMISTIZIO IN COREA

## SVEZIA E SVIZZERA nella commissione neutrale?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**New York, 14**

Lo scandalo dei pezzi grossi delle imposte e i rimedi annunciati dal Presidente continuano a centrare l'attenzione dei circoli washingtoniani tanto che le mosse diplomatiche passano quasi inosservate. Però esse hanno notevole importanza in questo periodo di preparazione: la visita di Churchill non è lontana; la presentazione del rapporto Harriman sul riarmo atlantico è tanto vicina che le indiscrezioni si accumulano sul contenuto di esse: su questi argomenti si sono avuti nelle ultime 24 ore i seguenti sviluppi.

Per la visita di Churchill: l'Ambasciatore di Granbretagna ha avuto un colloquio di oltre un'ora con Acheson. Non vi è nessuna conferma delle voci, insistenti da qualche giorno, che egli abbia parlato di un provvedimento che il Governo britannico intende prendere sulla sterlina. Queste voci avvertono che Londra non penserebbe ad una nuova svalutazione in senso proprio ma piuttosto a togliere il «peg» cioè la «ancora» che ne fissa il cambio a due dollari ottanta. Lo Scacchiere, e per esso la Banca di Inghilterra, non interverrebbe più, comprando sterline quando tale cambio accenna a diminuire e vendendo le stesse quando tende ad aumentare: lascerebbe che la valuta segnasse la regola della domanda e dell'offerta, esattamente come fece nel settembre del 1931. Allora l'effetto fu che la sterlina perse circa il quaranta per cento sul dollaro, cioè risultò svalutata.

Può darsi che in questa occasione il fenomeno non si ripeta in senso svalutatorio, tuttavia pochi credono che essa si orienti sul rialzo. Tutto questo, naturalmente, nel caso che le voci di cui si è detto siano confermate dai fatti. Per ora non sono altro che voci. Nel caso che la decisione venga presa resta a vedere quando sarebbe annunciata e se essa ha nulla a che vedere con il viaggio di Churchill.

Quanto alla Corea Washington attende entro stasera o domani una risposta da parte dei governi di Berna o di Stoccolma che sono stati interpellati se sono disposti a partecipare alla commissione di controllo armistiziale per la Corea nel caso che le trattative sullo scambio dei prigionieri e sulla competenza delle commissioni stesse siano risolte entro il 25 dicembre, data in cui l'intesa sulla linea provvisoria di armistizio deve scadere. Fra parentesi, ma la parentesi è importante, Washington tiene a chiarire che se entro tale data l'accordo sui due punti non è raggiunto, ciò non vuol dire che le trattative siano finite e le ostilità riprese senza limite: vuol soltanto dire che da quel giorno in poi i due avversari non sono più impegnati ad accettare la linea di armistizio provvisoria.

La Commissione mista dovrebbe essere composta dai rappresentanti di quattro Potenze: i comunisti hanno scelto la Cecoslovacchia e la Polonia; e hanno aggiunto di essere disposti ad accettare due fra le seguenti tre nazioni: Danimarca, Svezia e Svizzera. La Danimarca ha già fatto capire che non ci tiene ad immischiarsi in un affare per lei tanto lontano e tale da attirarle le ire di un grosso vicino, la Russia. E' per questo che al posto della Danimarca è stata interpellata la Svezia.

**LEO REA**

# CRONACA DELLA CITTA'

## Il bilancio dell'Acegat per il 1952 presentato al Consiglio comunale

*Un voto unanime per chiedere al G.M.A. il blocco degli sfratti*
*La vendita di aree comunali al Porto Industriale di Zaule*

Contrariamente alle previsioni, la battaglia fra minoranza e maggioranza sul terreno del bilancio di previsione dell'Acegat non si è verificata nella seduta di ieri; non già perchè tutto il Consiglio comunale abbia espresso la sua identità di vedute sul futuro della azienda municipalizzata, ma semplicemente perchè del bilancio si è avuto il tempo di ascoltare soltanto la relazione dell'assessore competente, il dott. Bonetti (P.S. V.G.). Un po' per la ponderosità dell'argomento, un po' per la scarsa puntualità di molti consiglieri — il numero legale è stato raggiunto faticosamente alle 18.45 — l'intera discussione è stata così rinviata a martedì prossimo.

Il dott. Bonetti ha enunciato anzitutto gli estremi del bilancio di previsione economica per il 1952: proventi 4 miliardi 188 milioni 100 mila lire; spese 4 miliardi 178 milioni 350 mila lire; utile netto 9 milioni 750 mila lire. Malgrado l'aumento delle spese (che nel preventivo del '51 erano state di 3 miliardi 599 milioni) — ha soggiunto il relatore — il bilancio presenta una situazione generale notevolmente migliorata. Di questo ulteriore passo verso la normalizzazione è indice, fra l'altro, la minore incidenza delle spese per il personale sul totale delle uscite. Gli oneri relativi a tale capitolo sono bensì aumentati di 149 miolini 630 mila lire, pur essendo rimasto stazionario il numero degli addetti (2297); ma ciononostante l'incidenza delle spese per il personale è scesa, dal 72 per cento nel '47 e dal 55 per cento nel '51, al 51 per cento per il 1952.

Dopo aver sommariamente illustrato vari capitoli del bilancio, l'ass. Bonetti si è soffermato sugli introiti, il cui incremento si deve attribuire al prevedibile e costante aumento delle erogazioni e prestazioni nel tempo. In particolare, circa l'erogazione del gas, egli ha rilevato: «Con delibera consiliare, approvata dalle autorità tutorie, venne approvato l'agganciamento della tariffa gas al numero di calorie erogate, stabilendo in base al prezzo di allora un'equivalenza di lire 0,80 per ogni variazione in più o in meno di 100 calorie. Nel novembre del 1950, si ebbe un primo assestamento di 4 lire, in occasione dell'elevazione del potere calorifico da 3000 a 3500 calorie, con ciò che il prezzo del gas venne portato da 23 a 27,60 lire. Il 1.o gennaio prossimo, con l'entrata in funzione del secondo gasogeno e la fornitura in pieno dell'Ilva, conseguentemente alla ricostruzione dell'altoforno, il potere calorifico sarà portato a 3800 calorie, il che determinerebbe una variazione di lire 2,40 nel prezzo del gas. Tuttavia, la commissione amministratrice dell'azienda, confidando che con il miglioramento della qualità sia incoraggiato un maggior impiego del gas, tale da assicurare un aumento delle erogazioni previste, non intenderebbe valersi di questa facoltà se non in caso di estrema necessità e qualora il consuntivo di un breve periodo di esperimento confutasse le predette supposizioni favorevoli. Comunque posso assicurare che la cosa sarà riesaminata non prima della fine del primo trimestre del 1952 e perciò l'eventuale aumento non potrà aver decorrenza anteriore al 1.o aprile prossimo».

Il relatore ha successivamente rilevato, sulla scorta delle cifre, che il miglioramento dell'azienda è provato dalla riduzione dei costi unitari per ciascuno dei quattro servizi: elettricità, gas, acqua e tranvie. Quanto a quest'ultime, il bilancio dell'Acegat prevede, per l'esercizio 1952, una perdita di 352 milioni, contro 314 previsti per il 1951. L'imponenza di tale cifra è stata però attenuata dall'ass. Bonetti, sia col richiamo alle maggiori spese per il personale ed il materiale (81 milioni), sia con un calcolo ipotetico dei minori introiti derivanti dai trasporti gratuiti ed a tariffa ridotta: oltre 166 milioni, senza contare le riduzioni del biglietto verde, degli abbonamenti statali e lavoratori e dei tesserini sulla tariffa base.

«Il programma di rinnovo, miglioramento ed ampliamento — ha concluso il relatore — è veramente imponente. Nel corso dell'esercizio dovranno essere compiuti lavori per oltre un miliardo di lire. Posso dichiarare con la più assoluta tranquillità che l'apprestamento organizzativo ed amministrativo dell'Acegat è già notevolmente migliore di quello di maggiori aziende consorelle come Roma e Milano, e sarà veramente eccellente a riorganizzazione compiuta, riorganizzazione che sarà attuata nel corso del 1952. Le altre opere che seguiranno troveranno un'organizzazione efficiente e serviranno a potenziare la possibilità di rendere maggiori servizi ai cittadini».

Fra le deliberazioni adottate nella seduta di ieri, emerge per la sua importanza sociale il voto unanime del Consiglio, provocato da un'interrogazione del cons. Gregoretti (D.C.) sul blocco degli sfratti. In questo senso, la Giunta — che, come ha dichiarato il Sindaco, già s'era preoccupata di rimediare alla deficienza di alloggi ed all'impossibilità di assorbire in nuove abitazioni popolari il numero sempre crescente degli sfrattati — interverrà presso il G. M.A., sollecitando l'emanazione di un'ordinanza «ad hoc».

Su proposta dell'ass. Visintin (D.C.) è stata approvata la delibera, che contempla la cessione all'Ente Porto industriale di 195.000 mq. di terreno comunale nella zona di Zaule, per la somma di 30 milioni di lire. Il prezzo unitario relativamente basso (153 lire al mq.) è giustificato sia dalla natura delle aree cedute, sia dalla vertenza in atto con il Demanio marittimo, che ne ha rivendicato la proprietà; vertenza dalla quale il Comune, con la cessione all'Ente Porto industriale, si è definitivamente liberato. Dei 30 milioni ricavati con la vendita, 12 serviranno a saldare l'acquisto della area necessaria all'erezione della nuova ala del Municipio; i rimanenti, in base ad una raccomandazione dei cons. Pogassi (P.C.) e del cons. Agneletto (L.D.S.) saranno impiegati in terreni utili alla fabbricazione di case popolari.

Tra le altre delibere, sono state approvate dal Consiglio quelle che stabiliscono una permuta di terreno con le FF. SS. nella zona di via Combi - via Colautti (anche questo fondo comunale verrà utilizzato per la costruzione di case popolari); l'acquisto per asta pubblica del carburante occorrente al servizio di N. U., della nafta per il nuovo stabilimento di disinfezione e dell'emulsione bituminosa necessaria alla manutenzione delle strade.

Nella fase delle interrogazioni, il cons. Ghetz (P.C.) ha sollecitato un intervento della Giunta per la abolizione dell'officina alleata in piazza Duca degli Abruzzi; la pronta costruzione del ponte di Ponziana; l'erezione di un chiosco provvisorio di attesa ai Campi Elisi. «I chioschi sono in corso di lavorazione», gli ha risposto lapidariamente l'ass. Bonetti.

Quanto al ponte, o più esattamente alla galleria con terrapieno, l'ass. ing. Visintin ha comunicato che il G.M.A. ne ha trasferito il finanziamento dal piano economico n. 8 al piano n. 9; la opera non potrà quindi essere compiuta prima del maggio prossimo. In merito alla prima interrogazione del cons. Ghetz, si è appreso dal Sindaco che il problema non è lontano dalla soluzione, in quanto la Società Aquila ha avviato trattative con il G.M.A. per rientrare in possesso del distributore di benzina situato in piazza Duca degli Abruzzi.

Alle interrogazioni hanno preso ancora la parola: il cons. Kozuta (P.C.) per lamentare il sovraffollamento delle aule scolastiche a S. Croce e per auspicare il potenziamento dell' illuminazione pubblica lungo la strada nuova di Basovizza, nonchè l'erezione di un chiosco al capolinea della «O» (il che non è possibile, ha chiarito subito l'ass. Bonetti, perchè il capolinea definitivo non è stato ancora fissato); la cons. Casali (P. C.) per sollecitare la sistemazione delle strade di raccordo tra le nuove case popolari di via Flavia (compito dell'I.A.C.P. e del Genio Civile, secondo quanto ha dichiarato l'ass. Dulci); il cons. Dekleva, per raccomandare la costruzione di due abbeveratoi a S. Croce.

Su richiesta del cons. Cristiani (D.C.), l'ass. Visintin ha rifatto la cronistoria delle difficoltà incontrate dal progetto per il completamento del grattacielo di Largo Riborgo, osservando che, dopo il parere favorevole del Comune e quello non negativo del G.M.A., la decisione definitiva spetta tuttora alla Sovrintendenza ai monumenti, che si era opposta all'iniziativa.

### I convegni alla Finanza sulla perequazione tributaria

Sono state stabilite, in accordo con la Sovraintendenza di Finanza, due altre riunioni illustrative sulla perequazione tributaria. Esse avranno luogo: lunedì 17 dicembre alle 17, nella sala delle riunioni della Sovraintendenza di Finanza, per dirigenti e capigruppo delle Associazioni commercianti al dettaglio, piccolo commercio e prodotti zootecnici; giovedì 20 dicembre alle 19.30, nel salone di via S. Nicolò 7, primo piano, per gli appartenenti alle tre categorie.

Il convegno per l'Unione degli agricoltori e l'Associazione artigiani è spostato al 7 gennaio 1952, nella sala delle riunioni della Sovraintendenza di Finanza.

### Il Natale degli artigiani

Anche quest'anno l'Associazione degli artigiani organizzerà il tradizionale «Natale artigiano» per i bambini degli artigiani e dei loro dipendenti. La manifestazione avrà luogo nella mattinata di mercoledì 26 corr., con uno spettacolo vario al teatro Fenice. A 1200 bambini verrà offerto un pacco natalizio. Tutti gli artigiani sono invitati a ritirare in sede sociale il biglietto d'invito, per se e per i loro dipendenti.

### In memoria d'un benefattore

Il Sindaco, accompagnato dall'ass. Sciolis, dall'avv. Fortuna, dall'avv. Crusizio e dai rappresentanti del Consiglio d'amministrazione della Fondazione barone Mario Morpurgo de Nilma, ha assistito nella cappella gentilizia di Varda, a Brugnera di Pordenone, a un solenne ufficio funebre in suffragio del compianto benefattore barone Mario Morpurgo, nell'ottavo anniversario della sua morte.

### Mr. Galloway tra i giornalisti

UN'OFFERTA DI LIBRI PER LA BIBLIOTECA DEL CIRCOLO DELLA STAMPA

[illegible]

### Gli assi dell'umorismo alla Mostra della caricatura

*Oggi l'apertura dell'originale esposizione*

[illegible]

I SESSANTA LICENZIAMENTI ALLA NAVALMECCANICA

## Energico atteggiamento dei lavoratori

### Il Sindacato della scuola media protesta contro la ritardata corresponsione della tredicesima mensilità - L'assemblea degli odontotecnici

Il personale della Navalmeccanica si è riunito ieri alle 15.30, per una dimostrazione di protesta, davanti alla direzione del Cantiere San Marco ed ha quindi raggiunto la sede della C.d.L., allo scopo di partecipare all'annunciata assemblea. Nel frattempo, l'Associazione industriali aveva comunicato telefonicamente alla C.d.L. il rigetto delle proposte avanzate precedentemente dalle organizzazioni sindacali, per cui è diventato inutile il nuovo incontro fra le parti che avrebbe dovuto aver luogo ieri alle 17. Anche in seguito a questo nuovo sviluppo in senso negativo della vertenza, l'assemblea degli operai occupati al Cantiere San Marco ed a tale scopo assunti dalle ditte esterne (Navalmeccanica, Gregoricchio, Ravasini, Pippa, Zigliotto, Coten ecc.) è stata molto animata, com'è dimostrato dal tono energico dell'ordine del giorno votato a conclusione dei lavori.

In tale ordine del giorno, si definiscono «assolutamente ingiustificati» i 60 licenziamenti intimati dalla Navalmeccanica e quelli che «secondo la formale dichiarazione del rappresentante degli industriali, dovrebbero seguire. «Il volume di lavoro del Cantiere — si osserva — è tale da assicurare l'occupazione di tutto il personale, compreso quello assunto con la mediazione di ditte private, com'è comprovato dalla quantità di lavoro straordinario che viene giornalmente effettuato per due, quattro e più ore da oltre il 90 per cento [illegible]

### L'assemblea della Postsanatoriale

SARANNO DISCUSSI I MOLTEPLICI PROBLEMI DELL'ASSOCIAZIONE

[illegible]

### ASTERISCHI

OGGI a MEZZOGIORNO

[illegible]

### ORE DELLA CITTA'

[illegible]

### STATO CIVILE

[illegible]

### CALENDARIETTO

[illegible]

### Gite e soggiorni

[illegible]

### Motocicletta in fiamme

[illegible]

### Infortuni sul lavoro

[illegible]

### Rancio di alpini

[illegible]

LE CONTROVERSIE QUOTIDIANE SUI TRAM

## Esperienze di un brutto episodio

Il brutto episodio di ieri l'altro in piazza Goldoni (protagonisti un controllore dell'Acegat, un passeggero non in regola con il biglietto e la Polizia con l'Emergenza), di cui abbiamo dato notizia nelle «Segnalazioni», ha avuto una sorprendente coda. Il passeggero che aveva affermato con tanta fermezza la sua buona fede, sostenuto in ciò da due testimoni, in sede di Polizia ha invece ammesso di essere in torto; di non aver cioè presentato il biglietto «verde» al fattorino, pur avendo avuto la possibilità di farlo. Ed ha quindi pagato la multa.

Ieri l'altro, a commento della notizia, avevamo protestato contro l'intransigenza usata dal controllore e l'intervento della Polizia, non soltanto per quel particolare episodio ma per i molti altri che quotidianamente si ripetono. Nel caso in discorso è risultato invece che il controllore agiva legittimamente e che riprovevole è stata la malafede del passeggero, specie se pensiamo agli altri due lavoratori rimasti persuasi dalle sue proteste e che non avevano esitato a seguirlo in Polizia per testimoniare in suo favore.

Un brutto, ma istruttivo episodio. La malafede di quel passeggero non deve però autorizzare il personale dell'azienda tranviaria a giudicare con eguale preconcetto tutte le infrazioni che possono verificarsi, e che spesso sono dovute a distrazione o vera e propria buona fede. Così i passeggeri devono evitare di fare opposizioni verbali, oltre la semplice spiegazione del perchè si trovino sprovvisti del biglietto. Esiste la possibilità di regolare tali controversie presso la direzione dell'Acegat, e quest'ultima ci ha assicurato che inchieste del genere vengono sempre svolte con la massima scrupolosità e imparzialità. Chi si ritiene punito a torto, è inutile che protesti contro il controllore che non vuol sentire le sue ragioni: dia le proprie generalità e reclami all'Acegat. Così, a loro volta, i controllori: quando si ritengono persuasi di agire legittimamente, devono evitare ogni contraddittorio che può degenerare in lite. Se non ottengono altrimenti le generalità del passeggero, si affidino alla Polizia senza discutere più, nemmeno in presenza degli agenti, con il passeggero.

L'increscioso svolgimento dello episodio di ieri l'altro in piazza Goldoni è necessario che non si ripeta più. Altrettanto va detto per i molti altri casi di contravvenzioni stradali, che danno luogo frequentemente a brutte discussioni «coram populo». Le contrattazioni sul maggior o minor grado di buonafede, rispettivamente di malafede, fatte sulla pubblica via o sulle vetture tranviarie, non servono. Anzi, non possono che pregiudicare i rapporti di correttezza e di reciproco rispetto che devono invece necessariamente esistere tra utenti della strada e dei tram e tutori dell'ordine.

### Il pagamento delle pensioni anticipato a lunedì prossimo

La sede di Trieste dell'Istituto nazionale della previdenza sociale comunica che il pagamento della rata bimestrale di pensione pro gennaio-febbraio 1952 sarà iniziato lunedì 17 dicembre p. v. presso i consueti uffici pagatori.

**Convegni «Veneranda Maria Cristina».** Oggi, alle 16, nella sala dell'Istituto Nostra Signora di Sion in via Alice n. 1 (autobus linea P da piazza della Borsa), il chiarissimo prof. Agostino Origone della nostra Università, parlerà sul tema «Vita della Veneranda Maria Cristina».

**Assemblea dell'Azione cattolica.** Domani, alle ore 16, nella palestra del Seminario vescovile avrà luogo l'annuale assemblea dell'Azione cattolica italiana di Trieste. Assistenti, soci e simpatizzanti sono invitati ad intervenire.

Salito su una seggiola per infiggere un chiodo nello stipite di una porta, al ferroviere Luigi Tesarullo, di 43 anni, abitante in via Flavio Gioia, è sfuggita la sedia di sotto dai piedi, ed egli è stramazzato al suolo, riportando una contusione all'emitorace sinistro.

# SPETTACOLI

### Ultima di "Lucia" questa sera al Verdi

Questa sera, alle 20.30, ultima rappresentazione di «Lucia di Lammermoor», in turno di abbonamento «C» per la platea e i palchi, e «A» per le gallerie ed il loggione, con i medesimi interpreti della terza rappresentazione. Direttore il M.o Antonino Votto.

S'inizia stamane la vendita dei biglietti per la seconda rappresentazione di «Adriana Lecouvreur», che, con i medesimi interpreti della prima esecuzione, avrà luogo domani, alle ore 16, in turno d'abbonamento «D». In allestimento «Il Console» di Gian Carlo Menotti.

### Il concerto del violinista Ezio Mariani De Amicis

Nella sala Tartini del Liceo Musicale, via Carducci 24, avrà luogo domani l'annunciato concerto del violinista Ezio Mariani De Amicis, accompagnato al pianoforte dal maestro Riccardo Simoncelli. Il concerto, che si svolge sotto gli auspici del Centro universitario musicale, avrà inizio alle ore 17.30. I biglietti possono venir acquistati presso la Libreria Cappelli e presso la vecchia sede dell'Università, nonchè, domani pomeriggio, all'ingresso della Sala Tartini.

### Una mattinata al Fenice a favore del Natale triestino

Sotto gli auspici dell'Ordine internazionale della Legion d'onore de L'Immacolata, il Circolo Fides Scientia Patria terrà domani alle 10 uno spettacolo d'arte varia al teatro Fenice, il cui ricavato netto sarà devoluto a favore del «Natale Triestino». Parteciperanno allo spettacolo il balletto Iessipova, mentre alcuni bambini di funzionari ed ufficiali alleati eseguiranno danze scozzesi ed americane. Fra gli altri numeri ricordiamo Dario Gigli e la sua chitarra, Giovanni Rossi e la sua fisarmonica, il caricaturista Van Dick, assoli e canzoni presentati da Gianna Ienco, Anna Maria Sergi, Tosca Zaratin e Umberto Cavalieri. Chiuderà il programma il «Coro dei rovignesi» diretto dal m.o Publio Carniel. Presentatore dello spettacolo Dante Sergi.

### Concerto lirico - vocale all'Auditorium

Questa sera, alle 18 in prima ed Circolo C.R.D.A. di Monfalcone, avrà luogo all'Auditorium del G. M. A., via del Teatro Romano, un concerto lirico-corale che avrà per interpreti il soprano Bianca Dose, il tenore Giorgio Fasan, il baritono Giovanni Scarpa e il basso Mario Vianello; mentre la parte corale è affidata al coro «P. Tonet» del CRA-CRDA di Monfalcone diretto dal m.o Iginio Zuliani. Biglietti presso il Circolo C. R. D. A., via Battisti 6, dalle ore 18 alle 19.30.

### «L'Antenato» alla Lega Nazionale

La filodrammatica «Amici dell'Arte» della Lega Nazionale replicherà domani alle 17, nella sala di via Ginnastica 52, la brillante e divertente commedia «L'Antenato» di C. Veneziani. Prenotazioni e vendita dei biglietti in sede.

## TEATRI E CINEMA

### TEATRI

**VERDI.** Ore 20.30: ultima di «Lucia di Lammermoor». Turno abb.: C platea e palchi, A gallerie e loggione.

### CINEMATOGRAFI

**ROSSETTI.** 16: «Colt 45», un grandioso technicolor Warner, con Randolph Scott, Ruth Roman. Ult. 22.
**EXCELSIOR.** 15.30, 17.35, 19.45, 21.50: «Pandora», con Ava Gardner e James Mason. Un technicolor Enic.
**NAZIONALE.** 16 (ult. 22): ritorna Clifton Webb in «Mr. Belvedere suona la campana». E' la festa del buonumore della 20th Century Fox.
**FENICE.** 16: (ult. 22): «14.a ora», con Paul Douglas, Richard Basehart e Barbara Bel Geddes.
**FILODRAMMATICO.** 16 (ult. 22): «Appuntamento al 38.o parallelo», con Lon Mc. Callister, L. Stewart, B. King. Segue Incom «Il Po ha chiesto perdono».
**ARCOBALENO.** 16: Il grande colosso Warner-Bros: «Lo squalo tonante», con l'insuperabile John Wayne e Patricia Neal. Seguirà la partita calcio Inghilterra-Austria e Milan-Spal, poi Coppi, Bartali e Magni ecc. ecc.
**ARCOBALENO.** Domenica 16 corr., ore 10: 2 spettacoli continuati: «V mattinata Walt Disney con «Cenerentola», in technicolor, «I tre porcellini», in technicolor, «L'uomo meccanico», in technicolor. Apertura cassa ore 9.30. Il cinema è riscaldato.
**ASTRA ROIANO.** 16.30: «La legge del mare», amore ed eroismo con Brian Donlevy, Forrest Tucker ed Ella Raines.

**ALABARDA.** 16: «Porca miseria!» fantasiosa, fenomenale, comicissima avventura con Carlo Croccolo, Isa Barzizza, Nyta Dover e Carlo Campanini. I visione.
**ARISTON** (Viale R. Gessi 14), 16: «Aquila del deserto», technicolor con Yvonne De Carlo e Richard Green. Sala riscaldata.
**ARISTON.** Domani ore 11 mattinata per i bambini: Arcobaleno, parata di Walt Disney.
**GARIBALDI.** 16: ultime repliche del film più sensazionale dell'anno: «Tempi magnifici». Tutte le più grandi personalità del mondo civile, politico, militare, dal 1900 ad oggi le vedrete in questo film, premiato alla Mostra Internazionale di Venezia.
**AURORA.** (Via del Bosco 4). 15: «Libera uscita», il film della risata, con Carlo Croccolo e Nino Taranto e Incom 682 con l'incontro di calcio Inghilterra-Austria.
**IDEALE.** 16: uno spettacolare technicolor «Paradiso delle donne», con l'insuperabile A. Neagle.
**IMPERO.** 16: «L'angelo perduto», un film divertentissimo con l'attrice prodigio Margaret O'Brien.
**ITALIA.** 16: «La mia vita per tuo figlio», film di eccezionale bellezza con Lizabeth Scott e Robert Cummings. Ultime repliche.
**MARE.** 16: «Prima colpa», impressionante dramma in una prigione di donne, con Eleanor Parker. Premiato alla Mostra di Venezia per la migliore attrice. Vietato ai minori di 16 anni.
**MODERNO.** (Ambiente riscaldato, aria condizionata). 16: l'ultimo capolavoro di Leonida Moguy «Domani è un altro giorno», un film fortemente drammatico e sociale che è tutto un inno alla vita.
**SAVONA.** 14.30: «Gli invincibili», gigante dello schermo in technicolor con Gary Cooper e Paulette Goddard.
**VIALE.** 16: «Tarzan sul sentiero di guerra», con Lex Barker. Prima visione RKO. Segue Topolino di Walt Disney, in technicolor.
**VITTORIO VENETO.** 16 «La gioia della vita», Bing Crosby, Coleen Gray. Divertente Paramount, diretto da Frank Capra.
**AZZURRO.** 16: Giubbe rosse», G. Cooper, P. Goddard, M. Carroll. Technicolor Paramount
**BELVEDERE.** 16: «L'amante indiana», con J. Stewart, J Chandler, D. Paget. Technicolor Fox.
**FERROVIARIO.** (S. Vito). 15.30: «Scheherazade», grande successo musicale in technicolor, con l'affascinante Yvonne De Carlo.
**MARCONI.** 16: «Il regno del terrore», l'avvincente edizione cinematografica di una grande pagina della storia francese con R. Cummings, A. Dahl.
**MASSIMO.** 16: «La rivale dell'imperatrice», capolavoro drammatico, avventuroso, con Richard Greene e Greta Gynt.
**NOVO CINE.** 14.45: «Bill il sanguinario», potentissimo Western in technicolor.
**ODEON.** 16: Totò in «47 morto che parla», con Silvana Pampanini e Carlo Croccolo.
**RADIO.** 16: «Canto dei fiumi», melodioso technicolor con Don Ameche, A. Leeds, Al Jolson. Le più note e popolari canzoni di S. Foster. Locale riscaldato.
**VITTORIA.** 15 (ult. 22): «Destinazione Tokio», con Cary Grant, John Garfield.

### RITROVI

**CASTELLO DI S. GIUSTO. BOTTEGA DEL VINO:** Ogni sera dancing dalle 21; giovedì, sabato e domenica: due orchestre; le domeniche: pomeriggi danzanti dalle ore 17 in poi.
**«ROUGE ET NOIR»** dell'Albergo Excelsior: il Night Club più signorile.
**TAVERNA STERN.** Seralmente dancing.

## LA RADIO

### TRIESTE

11.30: La radio per le scuole — trasmissione per le scuole medie inferiori: «La scoperta dell'Australia» — racconto sceneggiato di Ugo Maraldi — L'angolo della melodia, e rubriche varie; 12: Duo Pomeranz-Brandi; 12.30: Dal repertorio sinfonico; 13.25: Un po' di musica a colazione; 14.10: Solisti celebri: violinista Riccardo Odnoposoff; 14.30: Ritmi moderni; 15.45: Sorella radio; 16.30: Canzoni napoletane; 17: «Canadà», commedia in tre atti di Cesare Giulio Viola; indi: Musica da ballo; 19: La voce dell'America; 19.15: Estrazioni del lotto; 19.20: Danze sinfoniche; 19.40: Attualità economiche: «La regione economica danubiana e Trieste» — al microfono il professor Giorgio Roletto; 20.30: Catena della fraternità internazionale; 21.30: «Scacco matto», varietà musicale; 22.20: Romanzo sceneggiato: «La grande pioggia»; 22.50: Franco Russo e il suo ottetto jazz.

### RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 14.40: Orchestra Ferrari; 15.5: Musiche di balletti; 16.30: Per i piccoli: Radiolilliput; 17: Orchestra d'archi Savina; 17.25: Musica da ballo; 18: Musiche di Mozart e Scarlatti; 19.26: Musiche richieste; 20.30: Catena della fraternità internazionale; 21.30: «Scacco matto», varietà musicale: 22.20: «Processo per nessuno», radiodramma di A. Valdernini.

### RETE ROSSA

13.20: Canzoni napoletane; 14: Musiche richieste; 14.30: Vedette al microfono: Amru Sani; 16.30: «I girasoli», tre atti di Guido Cantini; 18.10: Cabaret internazionale; 18.50: Orchestra Angelini; 19.56: Musiche richieste; 21: «Fernando Cortez» o «La conquista del Messico», tragedia lirica in tre atti, musica di Gaspare Spontini.

### TERZO PROGRAMMA

21: Visita a T. S. Eliot e H. Moore; 21.30: Concerto sinfonico, diretto da Carlo Maria Giulini: musiche di Manfredini, Berg e Dvorak.

### NOTIZIARIO GIULIANO (Venezia III, m. 219.5)

12.30: Programma musicale; 13-13.30: Giornale radio e notiziario

## PRECISAZIONE

Le macellerie **Pugliese Mario**, via Cavana 19; **Abramovich Emilio**, via Cavana 9; **Dragogna Nicolò**, via Carducci 43, e **Vegliach Ernesto**, Mercato coperto via Carducci, informano la spettabile clientela di essere completamente estranee a quanto contenuto nell'articolo «Macellai poco scrupolosi», apparso sul «Giornale di Trieste» il 13 c. m.



† Il giorno 13 dicembre è spirato

**Pietro Decorti**

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i figli LYDA e DINO, la nuora LUCIA SAMUELLI, il genero cap. FEDERICO GLADULICH, il nipotino DINETTO ed i parenti tutti.

Trieste, 15 dicembre 1951.

† Dopo lunghe e penose sofferenze è spirata

**Ermenegilda Angelini**

La famiglia dà l'annuncio a tumulazione avvenuta.
Un grazie particolare ai dottori Catolla, Scrivanich e Maionica che cercarono con tutta la scienza di lenire i suoi dolori.
Ringraziamenti a tutti coloro che presero parte al loro dolore.

Famiglia ANGELINI

Trieste, 14 dicembre 1951.

† Il 13 corr. spegnevasi

**Sebastiano Cerval**

I funerali seguiranno oggi, sabato 15, alle ore 14.30, dall'Ospedale Maggiore.

I FAMILIARI e i parenti

La VEDOVA, la MADRE e gli altri congiunti dell'Ispettore della V.G.P.F.

**Corrado Sandri**

profondamente commossi, ringraziano le Forze Alleate, della V.G.P.F., della G. di F. di Trieste, le rappresentanze di Gorizia, gli Enti, le Associazioni ed i privati che vollero in varia guisa onorarne la memoria.

Trieste-Gorizia, 15 dic. 1951.

### Dichiarazione di morte presunta

II pubblicazione

La signora Santa Bosiglav in Bohacs ha presentato istanza al Tribunale di Trieste per la dichiarazione di morte presunta del marito **ALESSANDRO BOHACS** fu Maria nato a Budapest il 4-6-1893, e residente a Trieste fino al 4.11. 1918, le cui ultime notizie risalgono al gennaio 1940.

Chiunque abbia notizie dello scomparso è invitato a farle pervenire a questo Tribunale entro sei mesi dall'ultima pubblicazione del presente avviso.

Proc. dott. Carlo Fissotti

TRIBUNALE DI GORIZIA

### Dichiarazione di morte presunta

II pubblicazione

Chiunque avesse notizie di **AZZOLINA MARIO** fu Salvatore, nato a Caltagirone il 13 ottobre 1892, prelevato da elementi jugoslavi a Gorizia il 16 maggio 1945, senza aver mai dato notizie di sè, le comunichi a questo Tribunale entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Girolamo Testa

# Papini e il suo «Libro nero»

O PRIMA O POI, era fatale che Giovanni Papini arrivasse a intitolare *Il libro nero* un'opera sua: come quella pubblicata ora dalla Casa Vallecchi. Libri di questa specie di colore — certo, più neri che bianchi — Papini ne ha sempre scritti, fin dall'inizio della sua carriera: e se mai si era trattato finora di non spiattellare in chiare lettere, senza mezzi termini e senza finzioni simboliche, quel titolo sulla copertina. La sostanza c'era, ossia il contenuto: ma mancava il titolo, ossia l'etichetta. Ora siamo a posto: chè anche il titolo c'è, senza alcun equivoco. Piuttosto può essere disorientante, anche per un lettore non del tutto inesperto di modi papiniani, quel che si legge in una pagina che è in fondo al libro e che potrebbe darci come il succo di tutta questa storia.

«Lo scatenamento dell'individuo — si legge — ha portato alla pazzia, al dolore, al disordine, alle guerre, al pericolo della fame e della morte. L'uomo, pur di avere la sicurezza del cibo e della pace, è pronto a rinunciare a tutte le prerogative della libertà, del genio, della creazione, del rischio. L'uomo, che era fin qui un giovane scavallante, con tutti i grilli e gli assilli della gioventù, sta passando all'età matura; che è quella della rinunzia, dell'ordine, della calma, del conformismo. Eravamo liberi uccelli dell'aria e libere belve della giungla; ma si è visto che continuare così non era possibile, costava troppo caro, metteva a repentaglio l'esistenza stessa della nostra specie. Il mondo futuro sarà molto simile ai formicai, agli alveari, ai termitai. L'io sarà ucciso, la fantasia rinnegata, l'individuo represso e compresso, la libertà e l'iniziativa abolite: solo a questo durissimo prezzo, il genere umano potrà sopravvivere. Forse anche le formiche, le api e le termiti — che sono indubbiamente animali intelligenti — ebbero, in antichissimi tempi, un'epoca di libera genialità prima di ridursi alla condizione presente di società istintive e gregarie. Una consimile rivoluzione si sta attuando nella specie umana e in certi paesi — come la Russia — mostra un abbozzo di avveramento. Dovremo buttare da parte ciò che ai nostri padri sembrava il tesoro più meraviglioso dell'uomo: la poesia, la libertà, la pazzia del genio, l'autonomia dell'individuo, ma non potremo fare a meno di far questo sacrificio, se vogliamo salvare i beni essenziali e primordiali: il pane, la sicurezza, l'esistenza... L'individuo muore perchè la specie possa sopravvivere: questo è, oggi, il succo delle mie osservazioni e il fondamento delle mie previsioni».

Sembra strana una tale conclusione, espressa con tanta sicurezza e veemenza, un tale adattamento alla necessità di calmare gli sfoghi o le libere iniziative dell'uomo, specie se si pensa allo stato d'animo, alla confessione che Papini ci aveva fatto nel suo libro più famoso, in *Un uomo finito*. Ricordate? «Io — scriveva allora — sentivo dunque fortemente in quel tempo il disgusto per il reale. Non approvavo, non accettavo l'universo com'era. La mia attitudine era dispettosa e fiera come quella di un Capaneo conficcato in un terrestre inferno». Oppure: «In me sorgeva allora il sogno taumaturgico: il bisogno, il desiderio di purificare e rafforzare il mio spirito, per farlo capace d'agir sulle cose, senza strumenti intermediari, e giungere così al miracolo e all'onnipotenza».

Dopo queste citazioni non occorrono, mi pare, molti sforzi e per comprendere la vera sostanza dell'ultimo libro papiniano, e per intuire come esso sia carico di simboli e di realtà veramente importanti, e per spiegare in che modo vi si arrivi, e per esser persuasi che *Un uomo finito* è la più valida premessa al *Libro nero*. Ma, siccome questo *Libro nero* non è un'opera di letteratura o di letterari diletti; siccome è stato concepito come un contributo alla chiarificazione (se non alla soluzione) di alcuni dei problemi più assillanti del nostro tempo, ed è a specchio della crisi di una civiltà, per tali ragioni quest'opera si richiama a un'altra — *Un uomo finito* — che pur non è di amena letteratura o di letterari diletti, ma è, anch'essa, a specchio di un'altra epoca e di un'altra società.

Quel che sembra a prima vista più strano, ma solo a prima vista, si è che non sono due opere (espressione di due epoche) l'una contro l'altra armata: ma che queste due opere appartengono allo stesso autore.

Insomma, può apparire stupefacente la posizione di un Papini che accetta una disciplina così rigorosa da portare alla soppressione della libertà umana, in confronto di quella ribellione contro ogni regola e contro ogni ordine, per cui lo stesso Papini, in altri tempi, si avviava (o c'era già) verso l'anarchia.

Sembra, ma non è, strano, quando si consideri che da quella posizione si doveva, fatalmente, arrivare a quest'altra; quando si consideri che il dramma più cocente degli uomini più rappresentativi dell'ultimo Ottocento e del primo Novecento, consiste propriamente nell'avere, con le loro insofferenze, con le loro ansie, con le loro inquietudini, con quel che anche di inespresso e di suggestivo che era in loro, preparato o sviluppato gli stati morali e gli avvenimenti materiali, le fantasie e le storie, le azioni e le reazioni che si sono risolte nella situazione odierna. Di chi la colpa? Non voglio dire, con questo, che la colpa si debba attribuire a quegli uomini, ma che essendo quegli uomini rappresentativi e non ordinari, essi interpretavano i fermenti, le aspirazioni, le stanchezze, le speranze, gl'ideali che erano diffusi, ma in modo sordo e incolore, dappertutto e che andavano in cerca di chi potesse metterli in evidenza e imporli.

Papini fu appunto uno di questi scrittori — sintomi e simboli di tutta una generazione: e ne rispecchiò gli spasimi e le ambizioni. Poi, questi spasimi e queste ambizioni, dalle pagine degli scrittori e dei poeti, passarono nella vita e nella storia: contribuirono al formarsi di una nuova regola e di una nuova società.

Il fenomeno, s'intende, non fu esclusivamente italiano, ma europeo, e in seguito universale: e, secondo le influenze, si son venuti delineando i caratteri della nuova epoca. In relazione a queste influenze si è assistito ai tremendi avvenimenti degli ultimi anni, e alle conseguenze che essi hanno prodotto: cioè al nuovo spettacolo che dura ancora.

Il *Libro nero* di Papini, in fondo, non fa che registrare i vari aspetti, le varie manifestazioni di questo spettacolo. Basta enumerarne qualcuna: la macchina inventata per emettere, nei processi, i giudizi, invece del cervello e della voce degli uomini; la nuova architettura che, per non violare le leggi naturali, si modella sulle caverne e sulle spelonche; la capacità di procreare a distanza senza alcun contatto; il rimbecillimento progressivo; la rivincita del selvaggio; la possibilità di sfogare la mania omicida, prendendo, dietro lo sborsamento di una somma, il posto del boia; la fantasia allucinata e scombussolante di un Kafka; l'attribuzione alla donna delle principali attività politiche, sociali ed educative: eccetera.

Se ne ha ben d'onde. Papini ci fa capire, anche se non ce lo dice esplicitamente, che, messi su quella via, bisognava pure arrivare ad una certa meta: e la meta è quella descritta nel suo libro, ossia la crisi nella quale siamo presi fino alla gola e dalla quale non sappiamo come salvarci. Noi stiamo pagando le smanie da cui furono presi gli uomini alla fine dell'Ottocento e ai primi del nostro secolo: stiamo espiando la fregola loro e le loro frenesie. Si sentivano troppo quieti, loro, troppo pacifici; sbadigliavano e si annoiavano: volevano un po' di movimento e un po' di febbre. Eh, altro che movimento e febbre! chè tutto è ancora in frantumi, e noi abbiamo le ossa rotte.

Il libro di Papini è dei più attuali: e non manca di momenti poetici, come quando si è delusi perfino della legge dei cieli, in cui pare che anche le stelle siano soggette a distruzione, al pari delle foglie che spuntano fresche a primavera e cadono marcite in autunno. «Quegli inutili fulgenti fuochi sono anch'essi, come gli uomini, mortali. V'è una sola differenza: che gli uomini vivono per milioni di secondi e gli astri per milioni di anni».

Ah, qual è la tristezza di quell'individuo, una specie di stallone, capace di procreare a distanza senza che veda donne. Papini, dinanzi ad ogni aspetto dello spettacolo, a ogni indicazione, a ogni rivelazione, fa un po' come Dante: ora si stupisce, ora ammira, ora s'indigna. Più spesso s'indigna, anche se non lo dà a vedere apertamente, anche se sembra che sorrida e che si diletti a ironizzare: ma basta riflettere alla tremenda esigenza da lui affermata, e di cui abbiamo detto in principio, sulla limitazione (se non sulla soppressione) perfino della libertà, sulla più rigida (anche se mortificante) disciplina, sulla rinuncia a taluni progressi della scienza, perchè il genere umano possa sopravvivere, basta riflettere a queste perchè s'intenda, oltre alla sua vocazione e tristezza di poeta, la sua responsabilità di uomo.

LUIGI M. PERSONE'

GLI ABITANTI DELL'ISOLA DI CAMIGUIN NELLE FILIPPINE, INVESTITA DALL'ERUZIONE DEL VULCANO HIBOK HIBOK, HANNO ABBANDONATO LE LORO CASE MINACCIATE DALLA LAVA. ECCO UN GRUPPO DI FUGGITIVI CHE SI PREPARA AD IMBARCARSI

## SONO POCHI IN OCCIDENTE COLORO CHE SANNO «RESPIRARE»

# INCALCOLABILI I VANTAGGI di una buona respirazione

LA VITA dipende assolutamente dall'atto della respirazione afferma a ragione Yighi Ramacharaka nel libro intitolato «La respirazione e la salute», edito dai fratelli Bocca di Milano.

Parrà un insulto dire che in Occidente non si sa respirare bene, che non si conoscono gli effetti e i benefici di una buona respirazione, come diversi malanni provengano da una cattiva respirazione, come pure finora non si sia neppure sospettato che molte indisposizioni si possono curare semplicemente respirando bene. Talvolta per certi malesseri generali basterebbe un esercizio di dieci minuti di respirazione completa in una aria libera e il più possibilmente purificatrice per trovarsi tosto rinvigoriti e sentirsi sbarazzare lo stomaco e ridestare lo appetito.

L'uomo può vivere molti giorni senza mangiare, pochi senza bere, ma solo per pochi minuti può sospendere la respirazione senza morirne. Certo che la percentuale degli uomini che sanno respirare è oggi molto ridotta. In Oriente si è convinti che il benessere fisico, il potere mentale, la forza morale lo sviluppo spirituale dipendono e possono venire aumentati dalla scienza e dalla pratica di una appropriata respirazione. Della respirazione yoghi e di quella in generale si stanno occupando largamente da qualche tempo studiosi, scrittori e giornalisti ed anche il nostro giornale ha riportato recentemente articoli in proposito.

L'argomento sul quale noi vogliamo ora intrattenere il lettore ci è stato suggerito da un volume di Ercole Boero, allenatore nel 1924 della squadra nazionale di palla a nuoto per le Olimpiadi di Parigi. Il libro, corredato da numerosi limpidi disegni illustrativi del pittore Leandro Vaccari (Edizioni Priamar, Savona) parla di «Respirazione yoghi e preparazione atletica». Senza dubbio è questo un lato nuovo e inedito del problema tanto agitato attualmente.

Se respirare correttamente è essenziale per la salute e il benessere dell'individuo nel corso della sua normale attività, è facile immaginare quale importanza questo atto vitale rivesta per l'atleta. Non è per caso che M. Bolgey, una delle autorità più in vista nel campo della medicina sportiva, pone il capitolo sulla respirazione subito all'inizio del suo «Manuel scientifique d'education physique» stampato in magnifica veste tipografica da Masson di Parigi.

Non vi siete mai domandati perchè la vostra respirazione diventa affannosa allorchè voi correte per qualche centinaio di metri e soltanto le vostre gambe sembrano lavorare?

L'affanno sopravviene ogni volta che un grande sperpero di energia è avvenuto in un tempo breve. Le ragioni di questo fenomeno fisiologico sono le seguenti: fra tutti i tessuti quello che è il più avido di ossigeno e che occupa il più grande posto in mezzo agli altri è il tessuto muscolare. Se noi mettiamo in movimento numerosi muscoli per un esercizio, come la corsa che mobilita la quasi totalità della muscolatura, noi vedremo elevarsi considerevolmente il consumo di ossigeno. Ne deriverà la necessità di moltiplicare i movimenti respiratori per provvedere a questo consumo. Lavoisier aveva già osservato che in un individuo che assume ogni ora 24 litri di ossigeno stando a riposo, il consumo giunge a 63 litri e mezzo durante un lavoro di quindici minuti soltanto. Il bisogno di ossigeno può essere decuplicato dal lavoro muscolare.

### Le cause dell'affanno

Ma non è tutto: contraendosi, il muscolo libera una quantità di acido carbonico. E' un residuo della combustione muscolare ed anche delle materie grasse durante la fatica. La sua presenza in maggiore abbondanza nel sangue produce una viva eccitazione del centro nervoso respiratorio situato, come è noto, nel bulbo rachideo. Per azione riflessa i muscoli inspiratori sono automaticamente messi in gioco in maniera più rapida. La respirazione è così sopraeccitata sotto una duplice influenza: maggior bisogno di ossigeno e presenza nel sangue d'una quantità anormale di acido carbonico.

L'affanno appare con estrema rapidità nei soggetti obesi. Essi liberano percentuali altissime di acido carbonico al minimo movimento un po' vivace, che provoca la combustione delle loro riserve di grasso, sorgente importante di produzione dell'acido carbonico.

Secondo la sua intensità l'affanno può apparire sotto tre aspetti. Quando il soggetto prova soltanto una sensazione generale di caldo, qualche battito arterioso alle tempie e presenta un colorito rosso, è qui, secondo Lagrange, la dose realmente salutare dell'esercizio, il limite dentro il quale bisogna tenersi.

Ma niente è più variabile nei diversi individui che la durata di questo periodo innocuo che è, in certo qual modo, il preannuncio dell'affanno. Per gli uni esso si prolunga per circa un'ora ed è il caso delle persone allenate all'educazione fisica; in altri pochi secondi sono sufficienti per arrivare al periodo del malessere. Una sensazione di oppressione al petto: sembra all'individuo che gli manchi l'aria. La sua vista cessa di essere limpida, sopravvengono ronzii agli orecchi e le idee diventano confuse. Si assiste insomma ad un principio di intossicazione generale causata dall'acido carbonico e dalle tossine liberate nei muscoli che lavorano. Se lo sforzo muscolare continua si arriva ad un periodo di gravi accidenti provocati da una asfissia generale dei tessuti.

### Esercizi dosati

Il numero dei movimenti respiratori varia secondo gli individui: lo si fissa in media a 18 per minuto nell'adulto. Nella respirazione ordinaria cioè fatta senza sforzo, ogni inspirazione fa penetrare nei polmoni circa mezzo litro d'aria.

L'esercizio ben dosato può migliorare il ritmo respiratorio e cardiaco, regolarizzarlo. Bolgey riporta nel suo libro tracciati pneumografici di soggetti sedentari che avevano respirato superficialmente, giusto appena per vivere, ignorando l'importanza della funzione respiratoria. Altri pneumogrammi delle stesse persone sono stati presi man mano che procedeva l'allenamento fisico. Dai tracciati si rileva un ritmo assai migliorato e la tendenza all'affanno scomparsa. Allenarsi significa soprattutto adattare la respirazione allo sforzo progressivamente. Si vedranno come d'incanto migliorare le possibilità dello sportivo mano a mano che progredirà la capacità respiratoria. Avere alleato lo yoghi alle più moderne cognizioni di fisiologia afferma il Boero, è garanzia di certo successo.

Il Ramacharaka descrive questa respirazione che gli yoghi usano allorchè sentono la necessità di ventilare e pulire i polmoni. Essi inalano una respirazione completa, ritengono l'aria alcuni secondi, mettono le labbra in attitudine di fischiare (senza gonfiare le guance) ed esalano con vigore considerevole un po' alla volta l'aria attraverso l'apertura formata da esse. Gli esercizi sono quelli normalmente in uso presso gli sportivi militanti: la grande differenza sta nel modo di eseguirli in quanto essi sono tutti preceduti dalla respirazione yoghi che ossigena maggiormente il sangue. In tutti gli sport «il fiato» è di capitale importanza. Podisti ciclisti, calciatori, lottatori, ginnasti ecc. possono avere un perfetto rendimento dai loro muscoli, ma se il loro sistema respiratorio non funziona perfettamente a un certo momento della gara essi «calano di tono» e non dispongono più di quella energia che potrebbe portarli alla vittoria.

CARLO MESSINA

## DURISSIME LE CONDIZIONI IN CUI VIVONO DECINE DI MIGLIAIA DI CONNAZIONALI

# Squallide baracche accolgono i minatori italiani nel Belgio

**Metà del carbone annualmente prodotto nel Paese viene estratto dai nostri lavoratori con immenso profitto per l'economia belga, ma a prezzo di grandi sacrifici e di stenti intollerabili**

(Dal nostro inviato)

Bruxelles, dicembre

*Ogni tanto i giornali pubblicano notizie di dieci righe che dicono la morte di qualche minatore italiano in Belgio. Una frana, il crollo di una volta, una fuoruscita di gas. Ebbene, il numero degli italiani morti supera sempre quello dei belgi che pure lavorano nella stessa miniera, dei francesi, dei tedeschi. Se i morti sono dieci in tutto, ecco: cinque saranno italiani, tre belgi, un polacco e un tedesco, per esempio. Perchè mai?*

*Andiamo a vedere i nostri minatori nei campi di Maurage, di Clos Rivaux, «Maria José», intorno a Mons, e forse, alla fine, sapremo il perchè di tutti quei morti sulla tomba dei quali vengono pronunciati cavallereschi discorsi in francese, inni all'amicizia che lega i popoli nel lavoro, e quei ragazzi sono morti, non sentono più nulla, e quel che più importa — per noi —, non torneranno più a casa.*

### Pochi i soddisfatti

*Eccoli, sono oltre cinquantamila senza contare le mogli e i bambini dai quali si son fatti raggiungere presto o tardi. In maggior parte veneti, e poi lombardi, pugliesi, abruzzesi, siciliani. Hanno imparato il francese. L'unica volta che ho sorriso, visitando queste miniere, è stato quando un pugliese s'è messo a farmi tutto un discorso in un suo francese di Barletta. Poi non ho più potuto sorridere, mai più.*

*Ho incominciato col vedere un po' di famiglie di minatori alloggiate in villette con la radio e i fiori ai davanzali, e la cosa era veramente piacevole. Un vecchio ci fece entrare in salotto, c'erano le tendine, i ritratti dei parenti morti sulle pareti, una oleografia con Vittorio Emanuele II che incontra Garibaldi, e il minatore era giustamente orgoglioso del suo salottino piccolo-borghese. Poi passai a vedere la cucina, il tinello, le camere da letto (una per i bambini) e il bagno. Il minatore era contento del suo stato, è naturale. E disse d'un tratto, scuotendo la testa: «Si capisce che per gli altri la vita è meno allegra». Gli altri, ossia quelli che vivono nelle baracche degli ex campi di concentramento, ed effettivamente vivono come prigionieri ancora, prigionieri di qualche cosa, di tante cose, e i reclami si perdono per la strada. Chi può dare ascolto ai reclami dei prigionieri?*

*Sono pochi quelli che hanno potuto avere non dico una villetta, ma una casa qualunque, una casa in muratura, calce cemento e mattoni. Sono due o tremila in tutto, non di più. E questi stanno zitti, imparano tanto più volentieri il francese, mandano di buona grazia i loro figli alle scuole belghe e la domenica scrivono ai parenti in Italia tranquille cartoline illustrate. Non fanno soldoni, guadagnano come si guadagna in qualsiasi altra miniera di questo mondo, ma certamente hanno di che vivere e andare qualche volta al cinema. E non mi sembra che chiedano tanto di più.*

### Al campo di concentramento

*Gli altri li abbiamo visti a trovare. Ecco il campo di concentramento per prigionieri di Clos Rivaux, vicino al paese di Maurage. Baracche di legno, di popolit, di cartone, con carta catramata inchiodata sui tetti. In ogni baracca sono alloggiate due famiglie o tre, oppure un po' di minatori scapoli. Ecco le Madonne di Pompei e di Loreto appese alle pareti di legno marcio e di cartone, ecco le cartoline illustrate di Bari, di Catania, di Venezia, di Rovigo, e sono commoventissimi tentativi di trasformare la baracca in una casa, in quel che si dice «la casa», ma la baracca resta baracca, assolutamente. Ah, gli sforzi delle sposine che arrivano dall'Italia col vestitino a fiori e le scarpette di camoscio, gli sforzi di queste sposine per fare della baracca una casa. Fiori agli angoli degli specchi, cagnolini di gesso, pulcini trovati nell'uovo di Pasqua quando era primavera, nastri e calendari illustrati. E la baracca non cambia faccia, neanche un po'. Una sposina mi dice che lei trova sempre tutto ammuffito, le scarpe, la sua borsetta, il cappello del marito. Ci vuol altro che carta catramata sul tetto, l'acqua entra da ogni parte, serpeggia, s'allarga, e la sposina tossisce, ha incominciato a tossire. Dice che è un raffreddore, «mi piglio sempre raffreddori» dice ridendo la sposina, ma non è, forse non se n'è accorta, poi, l'acqua — dico — dove andate a prendere l'acqua? Mi sono guardato attorno, non c'è nessuna fontana, nessun zampillo di acqua, e la sposina mi dice che l'acqua non c'è. Bisogna andarla a prendere lontano, col secchiello, un secchiello alla volta. Va bene. E le latrine? (Il lettore mi voglia scusare ma qui è bene parlar chiaro.) Ebbene, le latrine non ci sono. Ci sono delle buche, delle faccende simili, le buche che servivano ai prigionieri. «Bisogna fare tanta strada, sapesse», dice la sposina arrossendo un po' e chinando la testa. «Poi — aggiunge — non si sa dove mettere la spazzatura. Ne facciamo dei mucchi qua e là ma non vengono mai a portarla via. E di notte la spazzatura puzza. Chissà perchè — dice la buona sposina — la spazzatura puzza solo di notte».*

*Questo è il campo di Clos Rivaux, il campo degli ex prigionieri di guerra. Ma bisogna anche vedere, qui, le baracche dove non ci sono sposine, dove non ci sono mani di donna e in una mezza baracca abitano sei o sette scapoli che dormono su un pagliericcio a trenta centimetri da terra e in mezzo a tutti questi pagliericci che farebbero arricciare il naso alla più provata infermiera di guerra, c'è il tavolo sul quale mangiano; e talvolta il tavolo non c'è e al posto del tavolo si vede una cassa rovesciata piena di bucce di patate, di scatolette vuote, di code di acciughe, di torsoli di mele eccetera. Il resto lo immagini il lettore. E anche fra questi scapoli ho sentito tossire, ne vidi uno che si lavava e tossiva, e dovetti voltarmi dall'altra parte. Era magro, mostrava tutte le costole, aveva mani leggiere e sottili non precisamente da minatore, aveva i capelli tutti ricci e neri (doveva essere siciliano, di quell'isola dove si direbbe che splenda il sole anche a notte) e quando tossiva si portava la mano bagnata agli occhi, e chissà a che pensava, povero ragazzo.*

### Dolorosa situazione

*La maggior parte dei nostri minatori vive così, in baracche come queste, di qua e di là per tutto il Belgio. Gli scapoli magari si fanno loro da mangiare, vanno loro a comprarsi la carne in bicicletta al paese, vanno al mercato. Oppure mangiano agli spacci che si trovano in ogni campo, pagando un tanto al mese. Pagano all'incirca 1500 franchi al mese, diciannovemila lire italiane, e mangiano ben male, naturalmente.*

*Vicino a un'altra miniera, a Bracquegneis, oltre duecento minatori sono alloggiati in un casone grigio, squallido, e il fatto che qui ci siano le latrine e l'acqua corrente, non sembra aggiungere gran che al tenore di vita di questi altri emigrati. In questo alloggiamento sono tutti scapoli e generalmente occupano in due una misera stanzetta. Ma in certe stanze ho trovato tre, quattro e anche cinque minatori. In genere, nondimeno, non mi sono state espresse lamentele grosse. Uno è arrivato a dirmi che il lavoro gli piace, lo appassiona, il dannato lavoro del minatore.*

*Il quadro è a tinte piuttosto fosche, come si vede. Nè io posso trasformarlo in una cronaca color di rosa. Una vita del genere in un tale ambiente porta anche al vizio, come — sia pure in certi limiti — si può constatare quasi ovunque. Oppure, dopo un mese o due, il nostro emigrato chiede di venire rimpatriato, semprechè non voglia tentare a cambiar miniera, visto che ci sono miniere dove si sta meglio e miniere dove si sta peggio. Che il minatore passi da miniera a miniera è cosa che, ovviamente, non fa troppo piacere alla Federazione delle Associazioni carbonifere del Belgio, ma d'altra parte il nostro minatore è andato in Belgio per pensare ai fatti suoi, alla sua salute e al suo avvenire, e che alla Federazione carbonifera del Belgio piaccia o non piaccia — il peregrinare dei nostri ragazzi da miniera a miniera in cerca di possibili condizioni di vita —, poco importa davvero.*

*Che dire, poi, dei tanti bambini che vivono nei campi coi genitori? Crescono in un ambiente grigio, fra risse e lacrime, fra storie cattive e spettacoli punto piacevoli. Talvolta crescono da soli, si può dire, si arrangiano. Nessuno li guarda. Giocano solitari fra baracca e baracca, giocano su quella terra nera, si sporcano e non c'è acqua per lavarli. Ho chiesto se c'è un medico che periodicamente visiti i bambini. Non c'è. Ho chiesto se comunque esiste una qualsiasi forma di assistenza concreta (non le solite assistenze decretate sulla carta, che di quelle non ce ne facciamo un bel niente) per quei bambini. No, nessuna forma di assistenza. C'è il nostro Console Olivieri di Charleroi che passa i suoi giorni fra i minatori, che rincasa alle due di notte e se ne riparte alle sette di mattina, e poi ci sono alcuni giovani delegati nostri dei sindacati cristiani che sbrigano tutte le pratiche, che pensano col Console ai morti e ai battesimi, ai trasferimenti e ai rimpatrii, agli ammalati e ai demoralizzati, e se non ci fossero questi nostri bravi connazionali, io non so che vita sarebbe, quella dei nostri minatori in Belgio. Io non riesco a immaginare come potrebbero andare le cose, altrimenti, fra i nostri minatori in Belgio. Sembra incredibile, oggi, nel 1951, con tante chiacchiere che si fanno, una storia del genere.*

*Un nostro minatore frutta al padrone della miniera presso la quale lavora (quasi tutte le miniere sono di proprietà privata), almeno 390 mila lire al mese. Si è anche calcolato che una buona metà del carbone estratto nelle miniere di tutto il Paese è stata estratta e continua ad essere estratta da braccia italiane. Così che un funzionario belga ha voluto dirmi piuttosto brutalmente: «Il materiale umano italiano è il migliore che si possa trovare». Ed ecco che, in questi giorni i belgi hanno chiesto alle nostre Autorità addirittura un contingente di altri diciassettemila minatori. Altri diciassettemila da incamminare verso le baracche, i colpi di tosse, un tenore di vita impossibile per un uomo che voglia rimanere tale? Qui dobbiamo rimandare il lettore a un prossimo articolo nel quale, sulla scorta di documenti che abbiamo avuto modo di esaminare, porteremo a termine l'esame di una questione che ci ha impressionati come italiani e come cronisti. E risponderemo a quella domanda: «Perchè i «nostri» muoiono più numerosamente degli altri?*

NANDO SAMPIETRO

# Poesia del Delta

Porto Tolle, dicembre

Sul modesto edificio del municipio di Porto Tolle una lapide di marmo ricorda: «Qui il giorno tale del mese, tale del 1849 veniva fucilato Ciceruacchio col figlio quattordicenne e gli altri suoi compagni ecc. Si pone questo ricordo a infamia dei suoi carnefici ecc. ecc.».

I fuggiaschi del piccolo esercito garibaldino erano sbarcati sulle estreme propaggini del Delta padano, allora meno sporgente nel mare, e dispersi nel labirinto delle sacche e dei canali erano stati catturati. Anche Ugo Bassi, il barnabita patriotta, aveva avuto la stessa sorte. Due anni più tardi il brigadiere dei carabinieri papalini che l'aveva consegnato agli austriaci cadeva pugnalato a Comacchio. E' passato un secolo esatto.

Così il dramma della Repubblica romana finiva con nuovi episodi di sangue in questa estrema terra padana, di cui oggi, per diversi motivi, tanto si parla.

A Porto Tolle giungevamo nei primissimi giorni dell'inondazione, percorrendo con una macchina assai scassata la strada che segue l'argine destro del fiume nell'ultimo suo tratto. L'acqua furiosa del Po grande lambiva la strada da una parte creando un'eccitante atmosfera di pericolo. Dall'altra parte si stendeva la campagna deserta, sepolta nella nebbia: le case coloniche, le piantagioni di esili pioppi, i vasti prati, tutti posti sotto il livello del fiume, potevano ricevere da un momento all'altro la visita micidiale dell'alluvione: bastava che un tratto dell'argine cedesse sulla destra come aveva fatto sulla sinistra. Si incontravano sull'argine rari passanti in bicicletta: qualche carro. L'esodo da Donada, da Contarina, da Loreo non era ancora cominciato.

o

Porto Tolle è tutta costruita sopra una larga strada, il cui orizzonte è chiuso, in fondo, dalle alte costruzioni metalliche di un grosso zuccherificio: proseguendo oltre, si va verso l'Adriatico: la terra, la buona terra italiana, non cessa di colpo, come altrove, con arenili o scogliere, bensì muore a poco a poco, quasi a malincuore, lottando con le acque salse del mare, che ora si ritirano, ora avanzano, in una lotta secolare d'esito incerto. Ma l'uomo impaziente ha preso possesso di quelle terre ballerine, e vi ha costruito capanne, poi casolari; vi ha portato bestiame, spesso di gran prezzo, vi ha tracciato strade e canali e più tardi, per opera d'intelligenti bonificatori, vi ha impiantato macchine idrovore, vi ha cercato le sorgenti del metano.

o

La minuscola borgata era tuttavia tranquilla, quel giorno: i profughi delle valli basse avevano trovato ospitalità e conforto; essi pensavano con soddisfazione ai loro 500 capi di bestiame scampati alla morte. I rappresentanti locali dell'Ente di riforma del Delta si prodigavano nello sforzo di organizzare i soccorsi e la sussistenza per quella povera gente. La principale trattoria del paese era il quartier generale di quella strana battaglia. Un funzionario della Prefettura di Rovigo mescolava il suo accento napoletano ai suoni sibilanti del dialetto veneto-emiliano di quei luoghi. La giovane cameriera, bruna bellezza paesana, si muoveva con disinvoltura fra tanti forestieri di riguardo. La tragedia in corso pareva fermarsi sulle soglie della classica «Hostaria». La radio aperta riferiva a gran voce sulle fasi dell'inondazione, e sembrava parlasse di cose lontane, mentre l'acqua era alle porte. In una saletta vicina si udivano i piccoli colpi di una partita di biliardo. E dalla somma di questi curiosi contrasti si riceveva, in complesso, un'impressione di serenità.

Pure, quell'ultimo lembo di terra era come un'isola, anzi una specie di relitto galleggiante fra le acque gialle del Po e le onde schiumanti dell'Adriatico agitato dalla bora. Nell'ipotesi migliore, si prospettava un periodo di semiabbandono. I competenti facevano i loro calcoli sul modo di nutrire la popolazione del paese e i millecinquecento rifugiati. «Grano ne abbiamo; c'è ancora quello dell'ultimo raccolto. Per la carne, si provvederà ammazzando uno o due vitelli al giorno. Mancherà forse il caffè, tanto gradito e quasi necessario in questa zona d'umide bassure». E i funzionari discutevano sul modo di procurarsi il caffè. Ma il problema del vitto non era il solo: occorrevano vesti e specialmente maglie, per i bambini. C'erano intere famiglie fuggite dinanzi all'avanzare delle acque senza nulla indosso, pochi istanti prima che crollasse il ponticello o si colmasse il canale dinanzi alla casa.

E tuttavia, il ricordo di quel giorno non è interamente amaro, perchè esso recò testimonianze nuove di quella sanità fondamentale, organica, ch'è propria della provincia e della vita paesana; vita così ricca di umori e di sangue eternamente giovane, che nulla sembra poter distruggere. Nessun panorama idillico di colline, nessun colore di mare o di cielo, nessun monumento illustre: qui è la campagna nuda, desolata, pericolante; grandi lavori perduti, danni, apprensione e fuga; e un povero, rude paese schiacciato dalla nebbia, che si chiamava Ca' Tiepolo e oggi Porto Tolle, e che pure ha anche esso, come ogni altro borgo italiano, la sua pagina di storia, perchè un giorno vi fu massacrato coi suoi compagni Ciceruacchio. Cento ragioni, dunque, di noia e di malinconia. Ma di fronte ad esse è il vigore di questi uomini, la buona volontà di tutti, la certezza che ciò che è stato perduto si rifarà, perchè questo è il destino dell'Italia; il destino della guerra contro gli elementi che si combatte specialmente nelle sue province, nelle terre estreme, terre di conquista e di riconquista, piene di una poesia, più aspra e difficile e d'una più sottile spiritualità.

Oggi molta di questa gente delle regioni subissate dalla piena è dispersa per l'Italia; è da sperare che il suo esilio duri il meno possibile, e non si compia nell'ambiente spesso malsano delle grandi città. Quando il contadino delle plaghe vallive minaccia, col fucile chi vuol trasportarlo altrove per salvargli la vita, non dimostra solo ignoranza o capriccio, ma inconsciamente difende anche la ragion d'essere della propria esistenza e del proprio lavoro; guai se dopo qualche anno dovessimo ritrovare lui o i suoi figli trasformati in manovali di città o in lustrascarpe o in uscieri di qualche squallido ufficio. Sarebbe quella la vera sconfitta dei diritti della provincia, di questa estrema, dolcissima provincia italiana.

ALDO VALORI

UN EX GREGARIO DI AL CAPONE E' STATO RECENTEMENTE UCCISO A CHICAGO DA ALCUNI GANGSTERS RIVALI. SI TRATTA DI SAMUEL RINELLA, PROPRIETARIO DI UN CLUB NOTTURNO E IMPLICATO IN MOLTE TRUFFE

## CINE ATTUALITA'

ROMA — Renato Castellani sta curando assieme a Bernard Zimmer la sceneggiatura del film «Giulietta e Romeo». Castellani ha dichiarato: «Ho preferito consultare i testi dei novellisti italiani del Quattrocento, come il Da Porto, il Bandello, ecc. più che il dramma di Shakespeare. Del resto, proprio a quelle fonti si ispirò il poeta inglese per narrare la storia dei due amanti veronesi. Per la realizzazione del film — ha detto ancora il regista — vengono consultati inoltre documenti, cronache, e pitture dell'epoca, allo scopo di ricostruire fedelmente gli ambienti ed i costumi. Con «Un colpo di pistola», e «Zazà» è questo il terzo film in costume realizzato da Castellani. Ciò non significa che il regista intenda allontanarsi dalla linea seguita con i suoi film, di maggiore successo, di ambiente moderno. «La vicenda di «Giulietta e Romeo» — ha aggiunto Castellani — mi ha attirato perchè in essa ricorre l'eterno tema dei giovani che lottano contro i pregiudizi della società che li circonda. Situazioni analoghe sono trattate anche in «Sotto il sole di Roma», «E' primavera», e nel mio ultimo «Due soldi di speranza», solo che in «Giulietta e Romeo» il contrasto esistente tra i giovani e l'ambiente in cui essi vivono porta alle più estreme conseguenze». Castellani ha detto infine che le parti dei due protagonisti saranno affidate a due giovani appositamente scelti, mentre attorno ad essi compariranno attori noti.

DOPO L'APPROVAZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO

# CHI COSTRUIRÀ LA STAZIONE delle corriere in Largo Barriera?

## Un decreto del G.M.A. che avvia a soluzione il problema

Il dibattuto progetto per la istituzione di una stazione sussidiaria delle autocorriere in Largo Barriera Vecchia, è entrato in una nuova fase. La Gazzetta ufficiale n. 34 dell'11 dicembre pubblica un decreto del G.M.A., col quale si rende noto che il capo Dipartimento trasporti del G.M.A., in data 20 novembre ha approvato il progetto presentato dalle Società di autotrasporti Astar e S.A.G., già depositato presso il Dipartimento degli affari legali e presso lo stesso Dipartimento trasporti. Il decreto informa inoltre che ai sensi della legge 28 settembre 1939 n. 1822, l'approvazione del progetto equivale a dichiarazione di pubblica utilità dell'impianto della stazione.

Fatto nuovo questo, perchè sposta la discussione del problema in un campo del tutto nuovo, in quanto dimostra che ogni procedura viene svolta in questa fase dal G.M.A. direttamente, mentre sinora era stato il Comune ad occuparsi dello esame del progetto. Negli ultimi mesi si erano avute anzi varie deliberazioni in proposito da parte del Comune. Con una prima era stata risolta la controversia sorta in merito alla ubicazione della stazione (erano state proposte piazza Perugino, piazza Garibaldi e Largo Barriera Vecchia); con una seconda era stato deciso di non accogliere progetti proposti da privati, ma di incaricare l'Ufficio tecnico comunale per l'elaborazione del progetto, e ciò dopo che era stato definitivamente stabilito che la stazione sarebbe sorta in Largo Barriera Vecchia. Gli autotrasportatori avevano accettato questa soluzione, confermando l'impegno a sostenere, in proprio le spese di costruzione sulla base del progetto comunale. L'Ufficio tecnico ha infine fatto il progetto, ma il Comune decideva recentemente di farlo eseguire dall'Acegat invece che dai privati.

Come si ricorderà la creazione di questa stazione era stata sollecitata l'anno scorso dagli utenti delle molte autocorriere che fanno capo a Largo Barriera Vecchia. Gli autotrasportatori si erano offerti di costruirla a proprie spese, spiegando il loro intervento con ragioni molto plausibili: conveniva la stazione anche a loro, perchè così avrebbero risparmiato l'attuale maggiore percorso sino alla stazione di piazza Libertà. L'idea di costruire la stazione in Largo Barriera Vecchia aveva sollevato obiezioni circa l'opportunità di creare in quella zona di intenso traffico un impianto che avrebbe potuto intralciare la circolazione; obiezione successivamente abbandonata, anche in considerazione del beneficio che ne sarebbe derivato al traffico lungo la via Carducci per l'esclusione del transito delle grosse autocorriere. Pur costruita dai privati, la stazione sarebbe stata affidata loro in temporanea gestione, perchè la proprietà dell'impianto, in ogni caso, sarebbe stata dell'amministrazione comunale.

Sono trascorsi mesi e mesi tra una discussione e l'altra, ed è passata anche quest'anno la stagione buona per la costruzione. Ora, come si è detto, la questione è di imminente soluzione. Mentre il Comune ha deciso di far costruire la stazione all'Acegat, da parte sua il G. M. A. — avvalendosi di particolari disposizioni di legge sugli autoservizi — ha invece approvato il progetto degli autotrasportatori, autorizzandoli implicitamente ad eseguire i lavori. In questo caso la gestione della stazione verrebbe disciplinata dall'Ispettorato per la motorizzazione, al quale spetterebbe la fissazione delle tariffe, come pure la futura amministrazione dell'impianto che, per legge, diventa proprietà demaniale. Chi la farà, l'Acegat o i privati? Non è noto ancora l'atteggiamento del Comune circa il nuovo decreto del G.M.A. Certo però è che la stazione verrà presto costruita.

### La Croce di guerra ai militari internati in Germania e in Giappone

L'Associazione nazionale reduci dalla prigionia, dall'internamento e dalla guerra di liberazione, a completamento delle notizie apparse in questi ultimi tempi su vari quotidiani, rende noto ai propri associati che la «Gazzetta Ufficiale» n. 169 del 26 luglio c. a. pubblica il testo della legge 4 maggio 1951 n. 571, relativa alla concessione della Croce di guerra ai militari internati in Germania e in Giappone dopo l'8 settembre 1943.

Gli interessati che intendono ottenere detta concessione devono presentare domanda in carta legale da lire 24 ai Comandi di Distretto cui appartengono.

Per maggiori delucidazioni essi potranno rivolgersi alla segreteria dell'Associazione reduci dalla prigionia in via Brunner n. 7 p. t. oppure telefonare al n. 96002.

### Una Mostra di Fantoni nella Galleria del C. C. A.

Si inaugura oggi, alle 18, nella Galleria del Circolo della Cultura e delle Arti in via S. Carlo, l'annunciata mostra del pittore dalmata Tonci Fantoni. Acquerellista di alto valore, il Fantoni ha partecipato a importanti mostre nazionali e internazionali. L'esposizione rimarrà aperta fino al 30 corr., dalle 17 alle 20 compresi i giorni festivi.

### La Mostra del bozzetto

Data la coincidenza con l'inaugurazione di altre manifestazioni d'arte, la direzione della Galleria Casanuova ha deciso di spostare l'inaugurazione della tradizionale Mostra natalizia del bozzetto alle 19 di oggi. Alla caratteristica rassegna partecipano 72 espositori concittadini.

### Il ristorante comunale in piazza Libertà

(«Giornalfoto»)

Ieri sono stati completati i lavori di costruzione e allestimento interno della palazzina comunale di piazza Libertà, sorta nel giardinetto adiacente alla stazione delle autocorriere. Nella sala ottagonale funzionerà un ristorante, con gestione municipale, mentre nell'interrato è allogato un albergo diurno, con moderni impianti. Il complesso verrà inaugurato mercoledì prossimo.

GLI AFFARI ANDAVANO BENE E L'AZIENDA FACEVA ACQUA

# SI ERA ASSOCIATO AL PADRONE ma solo per vuotargli il deposito

## *Una notte arrivò la polizia e allora tutto fu chiaro*

Il signor Giuseppe Cendach, abitante in via San Giacomo in monte 8, qualche anno fa, prese in affitto l'ex galleria rifugio sita all'inizio del viale D'Annunzio, per farvi un deposito di carbone, legna, benzina e nafta, e dare vita a un commercio. Ai quattro o cinque milioni investiti nell'impresa, egli aggiunse pure la modesta quota di 200 mila lire di tale Luigi Benci, di 31 anni, che gli si volle mettere a fianco in qualità di socio. Si trattava però di un socio sui generis, al quale il Cendach aveva vietata la stipulazione degli affari, dandogli soltanto la facoltà di fare l'autista e di eseguire i varii lavori manuali che, volta per volta, si rendevano necessari.

Nei primi tempi tutto proseguì con vicendevole soddisfazione, ma venne il giorno in cui il Cendach, tirando le somme, notò con giustificata inquietudine che i conti non tornavano. L'azienda era in passivo per circa un milione di lire, e il passivo era rappresentato da una sistematica sparizione di carbone e di legna. Il Cendach volle vederci chiaro e si diede a sorvegliare con maggior attenzione il deposito. Per non destare sospetti si appostò di notte nei pressi del deposito, allo scopo di cogliere sul fatto gli eventuali ladri, dato che si trattava di furti a getto continuo.

La notte del 4 febbraio scorso, egli restò di stucco nello scorgere un autocarro fermarsi davanti al deposito e scendervi il Benci; questi poi, servendosi di chiavi false, apriva il portone d'accesso nella galleria e vi faceva entrare l'automezzo, sul quale v'erano due uomini. Turbato e inquieto per la sgradevole scoperta, il Cendach avvertì la Polizia, e gli agenti, subito sopraggiunti, sorprendevano nella galleria il Benci assieme a tali Antonio Crevatin, di 36 anni, e Giuseppe Cresevich, di 21 anni. Costoro avevano già caricato sul camion 15 quintali di carbone. Condotti in Polizia, si protestarono tutti innocenti; il Benci, dichiarando che, quale socio, aveva contratto un affare col Crevatin per la vendita di un dato quantitativo di carbone, al prezzo di 1600 lire al quintale; il Crevatin affermò di avere chiesto al Benci la fornitura di svariati quintali di carbone, convinto che si trattava di un regolare commercio; il Cresevich, invece, disse di avere chiesto al Benci di lavorare e questi l'aveva invitato a recarsi con lui a caricare del carbone. Il Cendach smentì il Benci, negandogli il diritto di combinare degli affari e sostenne di essere stato derubato di circa 800 quintali di carbone e di 200 quintali di legna, per un complessivo valore di un milione di lire.

L'autorità giudiziaria, nel corso dell'inchiesta, ritenne quindi, sulla scorta degli elementi raccolti, di rinviare a giudizio il Benci, il Crevatin ed il Cresevich. Essi si sono presentati ora davanti ai giudici della quarta sezione, per rispondere di furto aggravato e continuato. Al processo, ciascun imputato si è difeso come in sede di Polizia. Il Benci ha voluto aggiungere che si trattava di una manovra ordita dal Cendach, per sbarazzarsi di lui. I giudici dopo ampio esame della causa, hanno condannato gli imputati, con le attenuanti generiche, alle seguenti pene: il Benci a un anno e 6 mesi di reclusione e 15 mila lire di multa; il Crevatin a un anno e 4 mesi di reclusione e 13 mila lire di multa; il Cresevich a 6 mesi di reclusione e 5000 lire di multa, con tutti i benefici di legge. Inoltre tutti sono stati condannati a pagare in solido il risarcimento dei danni, nonchè le spese di patrocinio della parte civile nella misura di 35 mila lire.

Presidente Fabrio; P. M. Amodeo; cancelliere Piuk. Parte civile avv. Miani; difesa avvocati Ferrero e F. Presti.

UN INVESTIMENTO MORTALE

### Commerciante triestino assolto al Tribunale di Gorizia

Il 26 marzo scorso, nella frazione di San Polo presso Monfalcone, verso le 13 avvenne un mortale incidente automobilistico. Mentre tale Giuseppe Bon, pilotando una Lambretta tentava di sorpassare un'automobile austriaca, diretta alla volta di Ronchi dei Legionari, in senso contrario giungeva, a forte velocità, un'automobile guidata dal commerciante triestino Giorgio Dollinar, noto anche per le sue numerose partecipazioni aereonautiche. Il Bon, urtato, fu sbalzato di sella e proiettato per circa dieci metri sulla strada. Ricoverato d'urgenza allo ospedale di Monfalcone, vi moriva due ore dopo.

Il Dollinar è comparso ieri davanti ai giudici del Tribunale penale di Gorizia per essere processato per delitto di omicidio colposo. Egli si è difeso affermando che procedeva regolarmente alla sua destra, ad una velocità non superiore ai 70 chilometri orari, e che la colpa della disgrazia era da attribuirsi alla imprudenza del Bon, spostatosi a sinistra per superare l'automobile austriaca. E' stato udito il tenente della Polizia stradale Valentino Fillato, il quale ebbe ad eseguire i rilievi sul luogo dell'incidente; costui ha deposto rilevando che dalle indagini fatte risultava che il Dollinar correva a forte velocità, e che in seguito alla frenatura aveva lasciato strisce sulla strada per la lunghezza di 27 metri. Il teste Rinaldo Minussi ha affermato che il Dollinar teneva il lato destro e che il lambrettista aveva deviato per sorpassare una automobile.

Il P. M. dott. Marsi, rilevando nel Dollinar una condotta imprudente, per avere in un tratto di strada in curva e fiancheggiata da case tenuto una velocità eccessiva, ha chiesto la sua condanna a sette mesi di reclusione. L'avv. Pollucci ha sostenuto una tesi secondo la quale, anche se il Dollinar procedeva a forte andatura, questa condotta non era stata la causa del luttuoso evento, dovuto invece all'imprudenza del lambrettista. Ha concluso chiedendo l'assoluzione. Il Tribunale, presieduto dal cons. Storto, ha assolto il Dollinar perchè il fatto non costituisce reato.

### Allo scontro su due ruote è seguito quello a piedi

Per l'incidente stradale accaduto iersera in Largo Barriera vecchia, più che la Polizia del Traffico sarebbe dovuta accorrere l'Emergenza, considerando lo spirito battagliero dei due protagonisti dello scontro. Ma veniamo ai fatti. Alle 19.30, in sella alla propria Vespa, targata TS 6020, Ferruccio Reggio, di 37 anni, abitante in Valle di Rozzol 628, giungeva dalla via Carducci in Largo Barriera. Il guidatore della motoretta stava superando quella specie di stazione delle corriere all'aperto, prospiciente il nuovo bar, quando è andato ad urtare con la ruota anteriore la parte posteriore sinistra d'una bicicletta, che proveniva dalla sua destra. Il ciclo era montato da Dario Lucangelo, di 15 anni, abitante in via Crosada 9. Per l'urto, tanto il Reggio quanto il ciclista si sono rovesciati. Mentre la solita massa di curiosi si raccoglieva sul posto dello scontro, i due si rialzavano pressochè incolumi, ma evidentemente con i nervi a fior di pelle. Non abbiamo udito le battute che i due si sono scambiati, ma riteniamo che siano state le solite: «Guardi dove cammina», «La colpa è sua», «Lei non sa chi sono io». Comunque la discussione doveva essere piuttosto animata se ad un certo punto il Reggio ha lasciato andare uno scapaccione al giovane ciclista, al quale non è rimasto altro che dirigersi, lemme, lemme, verso l'ospedale. Il medico astante gli ha riscontrato contusioni escoriate alla coscia destra (ruzzolone) e una leggera contusione all'orecchio destro (presumibilmente schiaffo). Poco dopo, anche il Reggio si è presentato al pio luogo, e a lui il medico ha riscontrato la lussazione della prima falange del mignolo destro. La prognosi è stata salomonica: guaribili entrambi in tre giorni. La bicicletta e la Vespa hanno riportato leggeri danni.

Verso le 9, il falegname Domenico Verzalotto, di 15 anni, abitante in Scala Bonghi 16, percorreva in bicicletta una via nei pressi di piazza Vittorio Veneto, quando la ruota anteriore del ciclo finiva in una buca del fondo stradale. Per il sobbalzo, il giovane perdeva il controllo del manubrio e si rovesciava. Nella caduta, ha riportato escoriazioni alla mano destra e al gomito

CONSULENZA APERTA PER I LETTORI

# Quesiti sulla legge Vanoni

Avevamo annunciato l'altro ieri l'istituzione di un'apposita rubrica di consulenza per i lettori sui vari quesiti che la estensione della legge Vanoni alla nostra città suscita si può dire in ogni contribuente. Ci sono già pervenute numerose lettere, alle quali un esperto in materia, il rag. Ernesto Mea, si affretta a rispondere caso per caso. Le domande possono essere indirizzate alla nostra Redazione.

S.T. - DOMANDA: Percepisco una pensione di L. 22.000 mensili. Mia moglie possiede un appartamento in condominio, per il quale ricava L. 3.000 mensili di affitto. Con noi abita pure nostro figlio, impiegato, che percepisce L. 390.000 annue di stipendio. Devo fare la denuncia?

RISPOSTA: Se l'appartamento è censito agli effetti dell'imposta sui fabbricati per un reddito imponibile di L. 150 o più, devono venir presentate due denuncie: una, dalla moglie, per il solo reddito del fabbricato; la seconda dal marito, per la sola imposta complementare, la quale comprenderà il reddito del fabbricato e l'ammontare della pensione. Quest'ultima servirà unicamente a determinare l'aliquota. Nessuna denuncia va fatta per il reddito di lavoro del figlio.

N.N. - DOMANDA: Sono un operaio occupato presso il Cantiere S. Marco, con retribuzione annua di circa 500.000 lire. Ho una figlia impiegata presso una ditta cittadina, con stipendio annuo di L. 300.000, ed ho a carico mia moglie, casalinga, e una figlia studentessa. Devo fare la dichiarazione?

RISPOSTA: No, perchè i redditi di puro lavoro dei figli non si cumulano con quelli del padre, e la retribuzione percepita da Lei è inferiore al minimo imponibile di L. 600.000.

O.P. - DOMANDA: Sono un operaio con salario annuo di poco superiore alle L. 300.000, e contemporaneamente proprietario di un piccolo negozio di mercerie a nome di mia moglie. La moglie attende al negozio. Ho un figlio di 10 anni a carico. Come devo fare la dichiarazione?

RISPOSTA: La moglie dichiara il reddito del negozio, quadro C, e basta. Il marito riepiloga nel quadro I il suo salario e il reddito del negozio della moglie, con la detrazione di L. 100.000 (moglie e un figlio) oltre alle 240.000 lire, esenti.

A.B.C. - DOMANDA: Mio marito, statale, (e quindi non soggetto a denuncia) ha guadagnato all'incirca L. 600.000 nette. Io, avendo lavorato nei sei mesi estivi, ho guadagnato L. 200.000. Dobbiamo fare la denuncia?

RISPOSTA: Sì. La denuncia va fatta dal marito e deve comprendere pure i redditi della moglie.

ARTIGIANO - DOMANDA: Sono un piccolo artigiano con negozio, abbonato all'IGE per L. 300.000, e cioè L. 200.000 per il laboratorio e L. 100.000 per il negozio. Ho a carico 5 persone. Sono obbligato alla denuncia? Non pago ancora la R.M., perchè ho iniziato l'attività in maggio di quest'anno.

RISPOSTA: La denuncia agli effetti dell'imposta entrata non ha che un lontano riferimento on quanto si deve ora dichiarare. Però, essendo l'attività iniziata nel 1951, non vi è alcuna denuncia da fare ora. I redditi del 1951 andranno denunciati solo entro il marzo 1952. Allora, se il confronto tra ricavi e costi 1951, attraverso rigorosa dimostrazione, Le darà un risultato netto inferiore a L. 240.000, non deve nulla dichiarare. In caso di risultato superiore a L. 240.000, Lei esporrà nel quadro F i suoi risultati e li riporterà nel quadro I, deducendo L. 250.000, per carichi familiari e L. 240.000, per franchigia; e se, come sembra, si avrà un saldo negativo, Lei scriverà «Non tenuto a tributi». In questo caso la sua denuncia servirà per la R. M., ma non per la complementare.

X. Z. - DOMANDA: Siamo due soci di una Società a responsabilità limitata esercente un commercio di generi alimentari. Non abbiamo altri redditi. Abbiamo presentato il bilancio dell'anno 1950 con un reddito inferiore alle L. 100.000. Per detto anno, per timore del peggio, abbiamo già concordato con l'ufficio imposte il reddito di L. 1.200.000. Come ci dobbiamo regolare con la denuncia per l'imposta complementare?

RISPOSTA: Se il reddito determinato dall'ufficio imposte, e da voi concordato, era analitico, cioè determinato con l'aggiunta al reddito contabile di voci fiscalmente indetraibili, denunciate le quote di reddito che avete prelevato ufficialmente. Se invece il bilancio in sostanza non è stato accettato ed il reddito è stato determinato «induttivamente», denunciate il reddito concordato con l'ufficio, in proporzioni alle quote possedute da ciascuno di voi. Badate però che vi trovate su una strada sbagliata e piena di incognite, anche per le preannunciate sanzioni a carico delle Società e Ditte che non tengono regolari contabilità. Sarà meglio per voi che presentiate bilanci reali, basati su una contabilità tenuta a norma di legge, e che chiediate e pretendiate, a buon diritto, di venir tassati solo ed esclusivamente in base alle risultanze contabili.

### I bollettini meteorologici trasmessi per telefono

UN INVITO DELL'ISTITUTO DI TRIESTE AGLI INTERESSATI

Al fine di predisporre per il regolare funzionamento del servizio di trasmissione a mezzo telefono di bollettini completi o singoli dati meteorologici, durante l'anno 1952, gli Enti civili o militari che desiderano usufruire di tale servizio, sono pregati di inviare — entro e non oltre il 20 dicembre — una richiesta scritta indirizzata alla segreteria dell'Istituto talassografico Trieste (116), precisando quanto segue: Denominazione dell'Ente e indirizzo; numero telefonico che riceve il bollettino; ora di tramissione richiesta e giorni (per esempio: tutti i giorni, solo i giorni lavorativi, tutti meno le domeniche, ecc.); dati meteorologici richiesti (pressione atmosferica, temperatura massima, minima, vento, precipitazioni, ecc.); motivo della richiesta (necessità di servizio tecnico, sanitario, marittimo, aereo, per diffusione a mezzo radio, idem a mezzo stampa, ecc.).

Qualora il servizio richiesto e concesso, dovesse cessare o essere ampliato, si rivolge preghiera affinchè l'Ente ne dia comunicazione scritta all'Istituto.

### Concorsi indetti dall'I.N.P.S.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha indetto i seguenti concorsi pubblici: 1) per esami e per titoli a 19 posti di aiuto ingegnere; 2) per esami a 109 posti di vice segretario; 3) per esami a 33 posti di vice segretario di ragioneria; 4) per esami a 182 posti di alunno di ragioneria; 5) per esami a 21 posti di alunno di amministrazione.

Ai concorsi possono partecipare le persone di ambo i sessi che all'8 novembre 1951 non abbiano superato il 40.o anno di età, salvo le elevazioni di legge, e che al 29 febbraio 1952 siano in possesso di uno dei titoli di studio previsti dai rispettivi bandi di concorso. Il termine per la presentazione delle domande scade il 29 febbraio 1952. Per prendere visione del bando gli interessati possono rivolgersi alle sedi provinciali dell'Istituto, ai Comuni e alle associazioni professionali, nonchè alla sede centrale dell'Istituto stesso (Roma, via Marco Minghetti, 22).

### Visite sgradite

Di ritorno da una visita a una amica, la pensionata Lucia Colli, di 83 anni, abitante in viale Raffaele Sanzio 22, rincasava l'altra sera, intorno alle 20, ma appena messo piede in cucina, al suo sguardo non sfuggiva un particolare lì per lì insignificante: un cassetto della credenza, ch'ella nell'uscire aveva lasciato chiuso, era scostato. La constatazione la insospettiva, perchè nel cassetto ella custodiva il suo piccolo gruzzolo e, per sincerarsi che ogni cosa fosse apposto, ella lo apriva, accorgendosi così che ignoti, introdottisi evidentemente con chiavi false nel suo alloggio, le avevano asportato 3600 lire.

TRE DONNE INTOSSICATE DALLE ESALAZIONI D'UN FOCOLAIO

# Solo il malato sta bene

Le esalazioni d'ossido di carbonio emanate da un fornello hanno spedito ieri all'ospedale tre persone. Intorno alle 17, dal negozio di commestibili Pacor, a Longera, una ragazza chiamava concitatamente la CRI, e con frasi sconnesse annunciava all'infermiere di servizio all'ambulatorio che, in una stanza dello stabile n. 22 di quella strada, giacevano sette persone in preda ad avvelenamento da funghi. Due autolettighe, una delle quali recava a bordo il medico di turno dott. Osti, si dirigevano velocemente sul posto, dove i sanitari apprendevano trattarsi non di funghi ma di intossicazione provocata da fornello, e che il numero dei colpiti era minore di quello annunciato: tre in tutto. Di primo pomeriggio, Rosa Tartaglia in Vurchia, di 26 anni, abitante in Strada per Longera 20, si era recata a visitare i suoi suoceri, che abitano al n. 20. Giunta nell'abitazione, ella s'era messa a conversare con la madre di suo marito, Maria Ardito in Vurchio, di 50 anni, con la figlia di questa, Laura Vurchio, di 17 anni, e con un loro congiunto, un uomo anziano costretto a letto da una forma influenzale. La famigliola, s'era raccolta intorno al focolaio a muro, col quale ardeva del carbone; nessuno si è accorto delle venefiche esalazioni, nemmeno un grosso cane che i Vurchio hanno in casa. Verso le 16.30, la Laura era uscita, e nel rincasare s'è accorta dell'odore che stagnava nell'alloggio dei suoi. Osservando meglio i genitori e la cognata, la fanciulla intuiva ch'erano paurosamente pallidi, e senza aprir bocca spalancava le finestre. La Laura non aveva nemmeno impugnato il nottolino, che le altre due donne incominciavano a lamentarsi, accusando uno strano malesere. La ragazza allora imboccava di corsa le scale e spediva una vicina a chiamare la CRI. All'arrivo dei sanitari, i vicini dei Vurchio s'erano raccolti nel corridoio, e le due donne, distese a letto, si lamentavano. Nella tema che il cane provocasse qualche scompiglio, la Laura lo ha trascinato fuori, ma poichè anch'ella si sentiva male, ha dovuto affidarlo a un parente, e prendere posto nell'autolettiga, sulla quale era già distesa sua madre; nell'altra ambulanza era stata adagiata la Rosa Vurchio. Le autolettighe hanno raggiunto l'ospedale, dove la Maria Ardito è stata avviata nel II reparto medico e qui trattenuta con prognosi di 10 giorni. Nel reparto osservazione, ma con la stessa prognosi, è stata accolta la Rosa, mentre la Laura, che aveva sostato minor tempo delle altre due nella cucina, se l'è cavata più a buon mercato: è stata trattenuta in osservazione con prognosi di 2 giorni. Il loro congiunto malato, che non accusava alcun sintomo d'intossicazione, è rimasto a casa.

### In gravi condizioni per un ruzzolone sulle scale

Un fatale passo falso ha fatto ieri una vecchia signorina, Emilia Drioli, di 88 anni, abitante in via San Michele 35. Verso le ore 19.15, la Drioli scendeva lentamente la scala che unisce via Donata alla via del Teatro Romano, quando metteva un piede in fallo e rotolava lungo cinque gradini, fratturandosi il collo del femore destro. Soccorsa prontamente da alcuni passanti, la poveretta è stata adagiata su un automezzo di passaggio, che l'ha accompagnata all'ospedale. La Drioli è stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi riservata.

A lenti passi, il pensionato Ferdinando Dujec, di 73 anni, abitante in Strada per Longera 184, percorreva verso le 15.45 di ieri la via San Cilino. Mentre s'accingeva a svoltare in via Giulia — precisamente nei pressi della birreria — il vegliardo veniva colto da un capogiro, e dopo avere mosso ancora qualche passo a tentoni, stramazzava pesantemente al suolo, andando a battere la testa contro lo spigolo del marciapiedi. E' stato ricoverato all'ospedale con una ferita lacero-contusa all'orbita sinistra.

### NAVI IN PORTO

**al 14 dicembre 1951**

**Porto vecchio:** B. 6 «Maria Cosulich» (it.); B. 7 «Bruciatutto» B. 12 «Ruta» (it.); B. 14 «Rosalba» (it.); B. 15 «Ekaterini» (gr.); B. 22 «Chioggia» (it.); B. 24 «Tinos» (gr.); **Porto doganale:** B. 26 «A. Nicolaos» (gr.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «E. S. Netleton» (am.); B. 35 «Dromit» (isr.); B. 39 «Leme» (it.); B. 40 «Anfa» (pa.); B. 41 «San Giorgio» (it.); B. 43 «Exermont» (am.); B. 45 «Etna» (it.), «Nakshon» (isr.); B. 46 «Nazar» (tur.); B. 47 «Solin» (jug.); **Ars. Lloyd:** «Gabbiano» (it.), «Argo» (it.), «L. Lauro» (it.) **Dock:** «Westminster» (br.), «Elath» (isr.); **Rada est.:** «Aurora» (it.).

NAVI IN ARRIVO

**15 dicembre:** «Indiana» Aquila; «Polinnia» B. 45; «Onda» B. 42; «Vis»; «Anna Maria» Ilva.

# Il ceppo schiantato

## Mentre spacca la legna un agricoltore di Trebiciano è fulminato dalla paralisi

Nella silenziosa e deserta campagna, cosparsa di arbusti e cespugli, che si stende a breve distanza dall'abitato di Trebiciano, un uomo ha finito ieri pomeriggio i propri giorni, fulminato da una paralisi, mentre stava abbattendo un piccolo albero. Erano all'incirca le 13.30, quando l'agricoltore Rodolfo Carli, di 55 anni, domiciliato al n. 69 del villaggio, s'allontanava dalla casa del suo datore di lavoro, Paolo Gregori, di 41 anni, al n. 46 di Padriciano, diretto verso una campagna, dove doveva tagliare degli arbusti per il fuoco. Con un'accetta sottobraccio, l'uomo attraversava il paese, raggiungendo il terreno del Gregori. Qui giunto, egli si accingeva al lavoro, ma la mannaia non ha disegnato molte volte nell'aria il suo fugace baleno. Il Carli aveva abbattuto quattro o cinque arbusti, che aveva ammassati l'uno sull'altro, quando la morte lo ha stroncato. Abbassata l'ascia su un piccolo ceppo, egli lo ha spaccato; in quello stesso istante la paralisi l'ha fulminato. Il Carli si è abbattuto supino al suolo, stringendo convulsamente nella mano destra l'accetta ancora conficcata nel legno, mentre l'altra mano gli si piegava sul petto.

Due ore più tardi — esattamente alle 15.30 — il Gregori raggiungeva il campo e rinveniva il Carli ormai irrigidito dalla morte. Per non lasciare la salma sola nella campagna deserta, il Gregori pregava un uomo che passava di là, Emilio Gregori, di 38 anni, abitante in via delle Cave 15, di avvertire la Polizia di Trebiciano. Poco dopo alcuni funzionari giungevano sul posto assieme a un figlio dello scomparso, Lodovico, il quale, chinatosi sul cadavere, ha riconosciuto il proprio padre. Il certificato di morte è stato redatto dal medico condotto di Opicina, dott. D'Avanzo. Dopo i rilievi assunti dalla Polizia segnaletica, la salma del Carli è stata traslata all'obitorio, dove è giunta intorno alle 20.

### Fuoco in un magazzino

Da una stufa ha avuto origine l'incendio sviluppatosi ieri pomeriggio in un magazzino di via San Francesco 9. Intorno alle 16.20 probabilmente per il surriscaldamento della canna fumaria della stufetta, sono incominciate a serpeggiare le prime fiamme, che hanno fatto accorrere sul posto un carro dei vigili del fuoco. I pompieri si sono prodigati sino alle 18.30, quando ogni pericolo è stato definitivamente scongiurato. Le fiamme hanno danneggiato 4 metri quadrati di pavimento: 40 mila lire di danno.

### BORSE E MERCATI

**MILANO**

Centrale 6130 (—), Generali 6590 (6600), Ras 1880 (—), Bastogi 1436 (1438), Cantoni 16150 (16200), Olcese 3880 (3945), Linif. e Canap. 1258 (1260), Coton. Merid. 1171 (1190), Un. Manif. 243000 (244000), Fisac 375 (378), Fibre 3025 (3065), Snia 2490 (2510), Finsider 550 (555), Ilva 228.50 (229), Catini 889 (890.50), Ansaldo 188 (—), Fiat 481.50 (482), Sade 891 (—), Edison 1869 (1876), Valdarno 2975 (2965), Sarda 2140 (—), Esticino 901 (895), Seso 2050 (—), Sip 1120 (1127), Vizzola 2100 (2085), Merideletrica 891 (894.50), Terni 234.50 (236), Stet 2368 (2372), Eridania 12900 (—), Anic 183.25 (184.25), Italgas 23 (23.50), Burgo 5900 (5810), Ciga 1450 (1475), Pirelli Ital. 970 (972), Pirelli Ital. 935.50 (935).

**TRIESTE**

Generali 6570 (6560), Assicuratrice 895 (—), Ras 1875 (—), Tripcovich 7800 (7700), Crda 182 (181).

**Valute libere:** Sterlina 8350-8400, marengo 6420-6425, sterlina 1610-1620, dollaro 680-685, svizzero 156-157, oro al mille 880-885.

L'AVVOCATO DELITALA HA CONCLUSO LA SUA ARRINGA

# GLI INDIZI NON BASTANO per condannare Ettore Grande

**«Come volete che un temperamento antireattivo per eccellenza si trasformi improvvisamente in una belva omicida?» - La sentenza attesa per oggi: anche in caso di condanna l'ex diplomatico dovrebbe poter riacquistare immediatamente la libertà**

Bologna, 14

Anche stamane il pubblico si affolla nell'aula alla ripresa dell'arringa dell'avv. Delitala che inizia, pure oggi, puntualmente alle 9.30.

«C'è un argomento — esordisce il difensore — sinora appena sfiorato: la diagnosi differenziale fra omicidio e suicidio. Mi dica, l'avv. Marchesini, se nella storia criminale vi è un altro caso di omicidio con colpi sparati in quella posizione, tutti a brevissima distanza l'uno dall'altro. Marchesini può obiettare: è omicidio camuffato da suicidio. Ma allora, rispondo, si tratterebbe di omicidio premeditato! La premeditazione, invece, mai neppure ci è stata contestata. L'omicidio commesso con tre colpi nella stessa sede, è un'anomalia senza precedenti: la vittima tenta sempre di difendersi, si agita, si muove almeno. Il collo, badate bene, è una delle sedi elettive del suicidio, le ferite ravvicinate, le particelle metalliche sono tipiche del suicidio commesso con un'arma premuta contro la pelle. Si obietta: per un suicidio, tre colpi sono troppi. Ma se il primo colpo, come provato, non è stato mortale, gli altri due non rappresentano più una stranezza!

«Avete insinuato: omicidio proditorio. Ma scene nella camera nuziale di Bangkok non vi furono, non vi fu diverbio, non colluttazione. Lo escludono, oltre le testimonianze dei servi, anche le indagini della stessa polizia siamese che prese in considerazione le contusioni echimatose sul braccio di Vincenzina.

«Traiamo ora — continua lo avv. Delitala — delle prime conclusioni. Impossibilità fisica dal punto di vista medico-legale: no. Inverosimiglianza del suicidio, sempre dallo stesso punto di vista: neppure. Confrontando le due ipotesi, suicidio od omicidio, siamo autorizzati a concludere che la tesi suicidiaria è la più verosimile.

«Si è detto: impossibilità morale del suicidio» riprende dopo una sosta il difensore, che qui passa a trattare la parte psicologica della sua arringa: «Noi rispondiamo: un'impossibilità morale c'è, sì, ma è dell'uxoricidio. Voi avete seguito Grande sin dalla nascita, avete frugato nella sua vita, ma nulla avete potuto trovare contro di lui. Egli ha molti difetti, egli è mite, senza reazione: questa è la sua qualità peculiare: senza reazione.

«Lo prova il suo comportamento a San Gallo: implicato in una inchiesta per fondi sottratti, badate bene, dal suo predecessore, egli non reagì. Lo conoscete anche voi, Grande, dalle descrizioni nella scuola, nella vita militare, nella carriera: come volete che un temperamento «antireattivo» per eccellenza, si trasformi un bel giorno in una belva omicida, sia invaso dal «raptus omicida»?

«Dell'intimo di Vincenzina poco sappiamo, anzi nulla. Ella, nelle lettere, parla di toilette, di acqua di Colonia, di sporcizia, di vita noiosa a Bangkok, ma di sè, dei suoi sentimenti, mai una parola. Voi dite: suicidio no, perchè è religiosa. Ma, domando io, essa è religiosa, ha cioè il senso del divino, o è solo osservante come la maggior parte delle ragazze di buona famiglia che vanno sì e no a messa? Religioso, nell'intimo, nel profondo, è Grande: come ammettete un delitto e una simulazione simile in un animo fortemente mistico e religioso? Voi dite: Grande per primo ha parlato di suicidio. Vedremo che nemmeno a Bangkok fu lui, ma qui, in Italia, a Torino, chi per primo vi pensò, appena avuto primissimo il telegramma che annunciava un «tragico incidente» di Nina, senza specificare: è la signora Carolina Remondini in Virando.

«Voi avete detto: sorse un sipario fra Ettore e Vincenzina, là sulla nave vi fu la rottura. Ebbene, io dico, mai ella ne avrebbe fatto cenno nelle sue lettere?

«Per costruire una sentenza anche assolutoria per insufficienza di prove — prosegue Delitala avviandosi alla conclusione — occorrono prove dirette ed indirette, seppur non sicure, seppur non certissime, ma prove. Gli indizi non bastano».

A questo punto l'avvocato difensore si sofferma sugli indizi a carico del Grande, cercando di dimostrarne l'inconsistenza e afferma poi: «Anche i pretesi indizi, dunque, cadano: non riposano su fatti e non dànno luogo a deduzioni. Allora vi rifugiate nelle contraddizioni di Grande, sul suo comportamento talora incerto.

«Sono il primo a riconoscere che Grande si è contraddetto. Solo se Grande avesse assunto una tesi, e l'avesse mantenuta sino in fondo, cinicamente, allora la mia convinzione sulla sua innocenza potrebbe avere un'incrinatura. Se Grande fosse lo assassino, avrebbe sempre sostenuto la tesi dei tre colpi, mai parlato in un primo tempo di due. Egli saprebbe, infatti, quanti colpi aveva sparato.

«Io affermo — conclude l'avv. Delitala — che a carico di Ettore Grande non c'è in atti niente che possa essere una prova, che possa meritare questo nome. Ed in difetto di prova la vostra decisione deve essere pienamente assolutoria. Grande chiede che le porte delle carceri gli vengano spalancate con questa formula che risponde a giustizia ed equità».

L'udienza è rimandata a domattina: replicherà il P. G. La sentenza, forse, si avrà domani. Appena essa sarà pronunciata, è probabile che Ettore Grande venga subito dimesso: quindi domani sera l'imputato potrebbe ritornare libero cittadino perchè è difficile che, anche in caso di condanna, questa superi i limiti della richiesta della Pubblica Accusa: sedici anni, dai quali si devono togliere sei anni di condono e quelli trascorsi in carcere. Egli pernotterebbe a Bologna e partirebbe il giorno successivo col padre, con la sorella Rina e col cognato, col. Domenico Mene, i quali si trovano già a Bologna. Un primo soggiorno, il Grande lo farebbe nell'Italia meridionale.

IL DELITTO NEL BOSCO

## LA BUGLI NEGA la tesi dell'assassinio

Firenze, 14

Nell'udienza di oggi al processo per l'uccisione del cenciaiolo Serafino Bonini, avvenuta nell'aprile scorso in un bosco di Tassinaia presso Vicchio di Mugello, è stata interrogata Miranda Bugli, la fidanzata dell'autore materiale del delitto, Pietro Pacciani.

Essa ha dato una versione completamente diversa da quella resa ieri dal Pacciani. Dopo aver affermato di non essere stata d'accordo con la vittima, ma di averne invece subìto la violenza durante il convegno nel bosco di Tassinaia, ha aggiunto che quando il fidanzato uscì fuori improvvisamente dal nascondiglio brandendo un coltello, ella non solo non lo incitò ad uccidere il Bonini, ma cercò anzi di farlo desistere.

La Bugli ha confermato questa versione anche nel corso di un drammatico confronto con il Pacciani, che al contrario sostiene di essere stato esortato dalla ragazza ad ammazzare il cenciaiolo.

Sono stati poi sentiti i fratelli e la madre dell'ucciso. Uno dei fratelli ha asserito di aver sentito dire da una testimone oculare del delitto, certa Bruna Scarpelli, che dal bosco di Tassinaia vide fuggire due uomini oltre ad una ragazza. La Difesa, e questa volta anche la P.C., hanno allora nuovamente avanzato richiesta di un sopraluogo. La Corte si è riservata di decidere.

Il perito settore dott. Puccini ha riferito che nell'effettuare la necroscopia del Bonini non riscontrò tracce le quali potessero comprovare che egli avesse avuto rapporti sessuali prima di essere ucciso.

LA CORTE DI LUCCA RIUNITA NEI LUOGHI DELLA STRAGE

# Drammatico confronto fra testi in una piccola osteria di paese

**L'osovano ucciso a martellate - Un garibaldino che «non ricorda» messo in grave imbarazzo dalla ferma dichiarazione d'una donna - Altri comunisti saranno incriminati per l'eccidio?**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Udine, 14

*La Corte di Lucca ha voluto che intorno al sopraluogo odierno nel piccolo paese di Orsaria, ad un tiro di schioppo dal confine, non si facesse troppo chiasso. I motivi si possono facilmente intuire: si doveva interrogare un garibaldino che non aveva potuto presentarsi alle Assise a causa di un incidente automobilistico dello scorso settembre, nel quale egli aveva riportato gravi ferite alle gambe e i giudici volevano che su di lui nessuna pressione estranea o intimidazione venisse esercitata per fargli tacere la verità. Ma Severino Grattoni ha dimostrato oggi di non avere troppo buona memoria per quanto riguarda gli avvenimenti che prepararono l'eccidio di Porzus.*

*Egli, come si ricorderà, era stato indicato dalla teste Anna Maria Manzutti ved. Volpe come uno di coloro che avevano sentito dire che nel bosco Romagno erano stati uccisi alcuni osovani a colpi di martello. In particolare il Grattoni doveva riferire sul come si era svolta l'uccisione di un giovane osovano incontrato dalla vedova Volpe mentre veniva condotto in bicicletta verso il tragico bosco, nella mattina del 10 febbraio 1945. Il Grattoni in quel tempo era membro del C.L.N. di San Giovanni al Natisone e ricopriva la carica di intendente della «Garibaldi-Natisone».*

*Nella piccola osteria «Allo Sport», ad Orsaria, Severino Grattoni — un uomo sulla quarantina, senza un braccio e che ha perduto un occhio durante la guerra — è stato interrogato stamane dal dott. Josto Ladu, giudice «a latere» della Assise di Lucca. Erano saliti al paese con una buona scorta di carabinieri anche il Procuratore della Repubblica di Lucca e gli avvocati Giannini e Silvani di P. C., nonchè l'avv. Lena in rappresentanza della Difesa. Grattoni, però, ha detto ben poco che possa illuminare la giustizia circa i colloqui che a Orsaria si svolsero fra i capi garibaldini alla vigilia dell'eccidio di Porzus. «La Manzutti ha inventato ogni cosa», ha categoricamente affermato il partigiano. Ma ha ammesso di essersi recato molte volte nel bosco Romagno per affari dell'intendenza: non sa però chi fosse il commissario politico del battaglione «Ardito», del quale conosceva «Bino» (l'imputato latitante Urbino Sfiligoi), «Stefano» (Alessio Cantaurutti) e «Osso» (Tullio Di Gaspero).*

*«La Manzutti — ha proseguito l'interrogato — in quel tempo non nascondeva i suoi sentimenti fascisti. Fu lei a convincere il marito ad arruolarsi nelle bande nere». Interrogato sui motivi per i quali la donna non venne fucilata nel bosco Romagno, nel mese in cui fu prigioniera dei gappisti, il Grattoni afferma che ciò non fu fatto per sua intercessione e perchè la Manzutti era madre di una bambina di nove anni. Insiste nel dire che la Manzutti era considerata una fascista pericolosa.*

*L'evidente contraddizione viene rilevata dal dott. Ladu, il quale esprime la sua meraviglia per il fatto che i garibaldini abbiano risparmiato una donna che avrebbe potuto nuocere alla causa, ma il teste non sa dare altre spiegazioni. E non sa neppure dire se il giovane visto dalla Manzutti era un osovano. Egli aveva sentito parlare di un partigiano ferito alla testa. Narra quindi come si svolse secondo lui il fatto.*

*Il 12 o il 13 febbraio 1945 mentre transitava per Dolegnano, fu chiamato da un gruppo di donne sgomente che gli raccontarono che un partigiano ferito era stato ricoverato in casa Matteloni. Poichè i Matteloni sono suoi parenti, vi si recò, ma troppo tardi per trovare il partigiano, il quale era stato prelevato da tre garibaldini dopo una cura sommaria del braccio. A richiesta il Grattoni precisa i nomi dei tre garibaldini: Giovanni Furioso (che forse si chiamava con il nome di battaglia «Tigre»), Mario Tulissi («Falchetto») e Nello Garzoni (non ricorda il nome di battaglia). I tre non sono fra gli imputati, per cui si profila la possibilità della loro incriminazione. «Nessuno seppe dire chi era il partigiano ferito — continua il teste — era un biondino gracile, dall'accento bolognese». Esclude ad ogni modo che sia stata la Manzutti a raccontargli il fatto.*

*Si viene al confronto fra i due. La Manzutti rifà il suo racconto, preciso, minuzioso in ogni dettaglio. La donna parla con molta calma e non si scoraggia di fronte ai ripetuti dinieghi del Grattoni, il quale, essa ripete, andò al bosco Romagno dietro suo invito e ritornò affermando che l'osovano era stato ucciso a martellate. Il confronto si fa in un certo momento drammatico. «Perchè, signor Grattoni, incalza la donna, perchè non vuol dire la verità?» Ma il partigiano non risponde.*

*Come a Lucca, così oggi nel piccolo paese di Orsaria c'è qualcuno che non ricorda e che si trincera dietro la barriera del silenzio. Frattanto nella piccola osteria il cancelliere ha chiuso il voluminoso incartamento. Sapremo alla fine del processo, alla resa dei conti, a cosa abbia servito anche questo faticoso sopraluogo.*

G. C.

I negoziati per la tregua

## A Panmunjon si discute lo scambio dei prigionieri

Munsan, 14

Oggi abbiamo avuto una leggera schiarita all'orizzonte di Panmunjon. Il nemico non ha concesso gran che, ma ha indicato di esser disposto a scendere ad un compromesso.

Per quanto riguarda i controlli dell'armistizio, ha presentato delle controproposte che obiettivamente costituiscono un lievissimo avvicinamento alle condizioni fissate dagli alleati.

Nell'altro sottocomitato i rossi hanno rotto il mutismo e la intransigenza dei giorni scorsi, osservando di avere in loro mani un numero di prigionieri inferiore a quello dei combattenti comunisti, che sono nelle mani degli alleati. I nordisti si sono tuttavia rifiutati di fornire notizie sull'ubicazione dei campi di concentramento e sul numero ed identità dei prigionieri detenuti in ciascuno di essi. Men che meno hanno accettato che i prigionieri siano visitati da delegati della Croce Rossa internazionale, come prescrive la convenzione di Ginevra.

Il nuovo piano per il controllo dell'armistizio, presentato dai comunisti nell'apposito sottocomitato, è costituito da sei punti e comprende l'offerta di permettere un limitatissimo avvicendamento delle truppe in Corea dopo l'entrata in vigore della tregua, esattamente cinquemila soldati potranno essere sostituiti ogni mese, e cioè un quantitativo assai inferiore a quelli attualmente avvicendati. I comunisti poi non hanno fatto menzione del diritto di ricostituire scorte di armi e materiali nè della limitazione delle attrezzature operative, come gli aeroporti.

Complessivamente l'odierno piano comunista è null'altro che una «indicazione che non escludono un compromesso, ma senza precisare fino a che punto essi sono pronti ad accettare le proposte alleate» — a quanto ha dichiarato il gen. Nuckols, portavoce della delegazione alleata.

Quanto allo scambio dei prigionieri, i comunisti si sono lasciati sfuggire oggi che hanno un numero di prigionieri considerevolmente inferiore ai 120 mila nelle mani degli alleati ed hanno insistito sull'accettazione della loro richiesta di uno scambio in blocco prima di scendere a dettagli. Il punto di vista alleato, come già sapete, è diametralmente contrario.

Nella discussione, il colonnello cinese Tsai Cheng-wen ha lamentato che lo scambio dei prigionieri secondo il principio dell'«uomo contro uomo» lascerebbe una grande maggioranza di soldati comunisti nei campi di concentramento alleati». Il contrammiraglio Libby, primo delegato alleato, ha insistito tenacemente per scendere a precisazioni ed ha chiesto all'antagonista cinese: «Per quale ragione vi rifiutate di fornirci i dati richiesti sul numero e l'identità dei prigionieri e per quale motivo vi rifiutate di permettere che i campi di concentramento siano visitati da rappresentanti della Croce Rossa internazionale? E' forse perchè le vostre liste dei prigionieri contengono troppo pochi nomi e avete vergogna a comunicarceli? E' forse per una ragione tattica del negoziato? Diteci la ragione vera!». Tempo perso. Gli ha risposto il maggiore Lee Song-chvo, nordista coreano, con la dichiarazione che «tutte le richieste alleate sono irragionevoli ed inaccettabili», ma senza dimostrarlo.

IL TENTATO OMICIDIO DELL'AGENTE DI JOAN BENNETT

# Scalpore a Hollywood per il tragico episodio

**Il marito geloso della diva in libertà verso cauzione**

Beverly Hills, 14

Il produttore cinematografico Walter Wanger, che ha ferito ieri sera a revolverate lo impresario della moglie, l'attrice Joan Bennett, è stato rimesso questa sera in libertà dietro versamento di una cauzione di 9 mila dollari. Nessuna decisione è stata presa fino a questo momento circa l'apertura di una istruttoria giudiziaria sul fatto, che ha suscitato enorme scalpore nel mondo cinematografico di Hollywood.

Walter Wanger, che per 10 anni fu direttore di produzione alla «Paramount» e in seguito produttore per la «Metro Goldwyn Mayer» e vicepresidente della «Columbia», aveva notato ieri sera la «Cadillac» della moglie ferma in prossimità dell'ufficio dell'impresario di quest'ultima, Jenning Lang. Passando due ore dopo per il medesimo luogo e vedendo la vettura sempre ferma al suo posto, Wanger — secondo quanto ha dichiarato egli stesso alla polizia — decise di attendere che la moglie scendesse dall'ufficio dell'impresario. Dopo qualche tempo egli vide scendere la Bennett in compagnia di Lang. Mentre la «diva» si avvicinava all'automobile, Wanger estrasse la rivoltella, sparando due colpi all'indirizzo dell'impresario che, raggiunto da uno dei due proiettili, venne trasportato immediatamente all'ospedale dove fu sottoposto ad un urgente atto operatorio. Immediatamente arrestato, Walter Wanger ha dichiarato alla polizia di essere stato spinto al suo folle gesto dalla gelosia.

Dal canto suo, l'attrice Joan Bennett, pur mantenendo il più stretto riserbo sull'accaduto, ha dichiarato alla polizia che i sospetti del marito erano del tutto infondati in quanto tra lei ed il Lang non esistevano che rapporti di affari. Ella ha aggiunto che suo marito attraversa un periodo di grave crisi morale e finanziaria e che unicamente a ciò deve attribuirsi l'accaduto. A suffragare la tesi dell'attrice sta il fatto che l'ultimo film di Wanger, «Giovanna d'Arco» che ha avuto per protagonista Ingrid Bergman, si è risolto in un solenne fiasco finanziario che ha costretto il produttore a dichiarare fallimento. Egli contava di regolare una parte dei suoi debiti vendendo la sua magnifica villa di Beverly Hills, dove abita con la moglie e i suoi due bambini.

Joan Bennett ha dichiarato che il suo lungo colloquio di ieri con l'impresario Lang si era reso necessario in seguito alla proposta da lei ricevuta di partecipare a spettacoli televisivi. Il capo della polizia di Beverly Hills ha affermato che Wanger ha dichiarato, nel corso della sua confessione, di essersi rivolto diversi mesi fa ad una agenzia di investigazioni per controllare la condotta della moglie e di aver fatto chiaramente capire al Lang, lo scorso gennaio, che egli avrebbe ucciso chiunque avesse tentato di distruggere la sua famiglia. Wanger avrebbe inoltre dichiarato di aver avuto con la moglie alcune discussioni sull'eventualità di un divorzio.

Joan Bennett e Walter Wanger si erano sposati nel 1940. Il produttore aveva appena ottenuto il divorzio dalla ex «stella» della rivista Justine Johnstone, con la quale aveva vissuto per 20 anni, mentre la Bennett era al suo terzo matrimonio. La figlia maggiore di Joan Bennett è sposata ed ha una figlia di tre anni.

Nel 1935, Wanger aveva mutato il corso della carriera cinematografica della Bennett, togliendola dai ruoli di «ingenua» ed affidandole parti di maggiore impegno. Si apprende intanto che l'impresario Lang si trova in condizioni abbastanza soddisfacenti, dopo aver subìto ieri sera un'operazione durata 90 minuti. Il proiettile gli ha attraversato la gamba sinistra da parte a parte.

DIMINUITO IN ITALIA IL NUMERO DEI DECESSI DURANTE IL 1950

# ALLE MALATTIE DI CUORE il primato col 17 per cento

Roma, 14

In attesa che vengano dall'Istituto centrale di statistica pubblicati i dati relativi alle cause di morte per il 1951, si elencano in percentuale le cause di morte in Italia per l'anno 1950.

Il numero complessivo dei morti nel 1950 ha raggiunto una diminuzione in linea assoluta di 156.791 unità in confronto alla media del triennio 1936-'38 e una diminuzione del 5 per cento, pari a 26.538 unità, in confronto al 1949. Il massimo numero di morti nel 1950, come nel 1949, è stato determinato da malattie dell'apparato circolatorio, che hanno dato in complesso il 20 per cento dei decessi, di cui oltre il 17 per cento dovuto a malattie di cuore vere e proprie. Questa malattia ha registrato un aumento rispetto al triennio 1936-'38.

Al secondo posto si trovano le lesioni intracraniche di origine vascolare, che hanno causato il 13 per cento dei decessi; ed essendo anche questa una malattia del sistema circolatorio, si può affermare che nel 1950 circa la terza parte dei decessi è stata determinata da malattie di cuore e dell'apparato circolatorio in genere.

Al terzo posto seguono il cancro e gli altri tumori con 50 mila morti, pari all'11 per cento, cifra superiore di ben 11 mila unità a quella del 1936-'38 e di 1300 unità a quella del 1949.

Vengono al quarto posto col 10 per cento le malattie dello apparato respiratorio, che hanno subìto una notevole diminuzione, anche più forte in confronto al triennio 1936-'38.

Seguono al quinto posto le malattie dell'apparato digerente con l'8 per cento, con la diminuzione di oltre il 50 per cento in confronto alla media del 1936-'38.

Si trova al sesto posto la senilità, senza caratteri particolari, che rappresenta il 7 per cento. Al settimo posto vengono le malattie infettive e parassitarie col 6 e mezzo per cento del totale dei decessi, diminuiti fortemente per questa causa e precisamente di circa il 60 per cento dal triennio 1936-'38.

Riepilogando: il 33 per cento dei decessi si è avuto per malattie di cuore e dell'apparato circolatorio; l'11 per cento per cancro ed altri tumori; il 10 per cento per malattie dell'apparato respiratorio; l'8 per cento per malattie dell'apparato digerente; il 7 per cento per cause di senilità non caratterizzate; il 6 per cento per malattie infettive e parassitarie. Il residuo 25 per cento dei decessi è avvenuto per morti violente, accidentali o volontarie, come suicidio, omicidio, incidenti determinati da autoveicoli e da altre cause non specificate o non patologicamente definite.

UNA RETE DI CONTRABBANDIERI DI TABACCO SCOPERTA A ROMA

# NEGLI APPUNTI CIFRATI la chiave dell'organizzazione

**Due fermi nella capitale - La "merce" proveniva anche da Trieste - Forti quantitativi di sigarette sequestrati dalla polizia**

Roma, 14

Il nucleo della polizia tributaria investigativa della Guardia di Finanza di Roma, ha portato a termine in questi giorni una importante operazione in materia di repressione di contrabbando. Recentemente venivano fermati tali Ottaviani Alfredo fu Achille, di anni 32, da Ancona, e Alsido Umberto, detto Vittorio, di anni 31, da Udine, perchè trovati in possesso di 34 chilogrammi di sigarette estere di contrabbando. Le indagini subito iniziate per accertare la provenienza della merce trovata in possesso dei fermati, hanno portato alla scoperta di una organizzatissima associazione di contrabbando, che ha operato su vasta scala in Roma ed in varie città d'Italia nei mesi di ottobre e novembre del corrente anno.

I due «fermati» sono stati trovati in possesso di appunti che solo dopo un attento studio di decifrazione, essendo essi scritti con un originale sistema criptografico, hanno permesso di seguire le diverse ramificazioni dell'associazione. E' stato così possibile accertare che la banda disponeva per il trasporto in Roma di cinque automezzi, di cui tre sono stati sequestrati, (tre Fiat 1500), che le sigarette di contrabbando venivano trasportate da Milano e da Trieste con carichi camuffati, che il giro d'affari della banda in due mesi ha raggiunto l'imponente cifra di oltre 50 milioni di lire e che le sigarette trasportate ammontano ad oltre 3 tonnellate, pari cioè a 150 mila pacchetti.

L'Ottaviani e l'Alsido sono stati arrestati ed associati a Regina Coeli. Sono stati individuati altri tre componenti dell'associazione residenti in varie parti d'Italia, i quali, all'atto dell'arresto dei complici, si sono dati alla latitanza. Inoltre, sono stati individuati quasi tutti i ricettatori di sigarette di contrabbando, nei confronti dei quali sono tuttora in corso gli accertamenti per vagliare le singole responsabilità. Nei confronti di essi sono state anche sequestrati quantitativi vari di sigarette rinvenute o presso le abitazioni o nei vari centri di smercio. A Roma sono stati scoperti due vasti magazzini nei quali l'associazione concentrava le sigarette provenienti dal nord.

Sono state estese le indagini in varie città d'Italia, Tra cui Trieste, Milano, Udine, Ancona e Firenze. Il nucleo di polizia tributaria di quest'ultima città ha già scoperto un contrabbando di altri 540 chilogrammi di sigarette estere provenienti dall'associazione di cui sopra.

## A Milano un'auto su ogni 34 abitanti

Roma, 14

E' noto che nel settore automobilistico si è verificata negli ultimi mesi una crisi di sovraproduzione. La causa principale va ricercata nel fatto che negli ultimi anni del dopoguerra la produzione italiana di autoveicoli è fortemente aumentata e ormai il patrimonio automobilistico privato, depauperato fortemente dalla guerra, è stato pienamente ripristinato.

La produzione automobilistica ha dato in complesso fra vetture e derivati, autocarri e autobus nel 1947, 43.746 unità, ed è passata a 59.953 unità nel 1948, a 86.054 nel 1949 e a 127.847 unità nel 1950. Quindi la produzione del 1947 è triplicata.

La Fiat, che nel 1937 produceva il 65 per cento della produzione automobilistica nazionale, nel 1950 ha raggiunto l'88 per cento. Nel campo di sole autovetture ha prodotto nel 1950 108.211 autovetture fra le 116.469 complessivamente costruite in Italia ossia ha effettuato oltre il 93 per cento della produzione.

Proporzionalmente al numero di abitanti le città italiane che hanno più vetture sono Milano, con una vettura ogni 34 abitanti, segue Torino con una vettura ogni 36 abitanti e poi Roma con una vettura ogni 46. Quarta viene Genova con una vettura ogni 50,5, e poi Bologna, Como e Firenze.

Esperimenti nel Liechtenstein

## Diminuendo le tasse aumentano le entrate

Innsbruck, 14

Il Principato di Liechtenstein ha risolto il problema del bilancio abbassando le tasse invece di aumentarle. Così l'imposta sull'entrata va appena dall'1,6 al 9 per cento, mentre quella sul patrimonio è dell'1,2 per cento. La conseguenza è che quel paese è diventato lo Eldorado degli industriali stranieri. Ben 167 grandi società per azioni di ogni nazionalità hanno piantato le loro filiali nel Principato. Fabbriche, palazzi e ville sorgono come i funghi. L'afflusso degli immigrati si riduce unicamente alle classi ricche. Cento famiglie di industriali forestieri sono arrivate con l'intenzione di stabilirvisi ed hanno fabbricato le loro villette alla periferia di Vaduz.

## UCCIDE IL MARITO perchè rincasa tardi

Buenos Aires, 14

L'italiano Alcide Fusari, falegname, di 41 anni, sposato con quattro figli, rincasando alle due di notte veniva accolto dalla moglie Maria Prospero con una rivoltellata che lo colpiva alla testa provocando la sua morte. A sua giustificazione la donna invoca maltrattamenti e la vita nottambula del coniuge.

## Ferisce un carabiniere scambiandolo per un ladro

Bologna, 14

Un grave incidente è avvenuto nelle prime ore di stamane nella località Settecani, ed esattamente nella zona compresa fra il territorio dei Comuni di Castelvetro, Spilamberto e Castelnuovo, ove i carabinieri della zona a sud della via Emilia stavano concludendo un vasto rastrellamento.

Una pattuglia di carabinieri, si avvicinava, quando ancora non era perfettamente giorno, all'abitazione del mezzadro Eliseo Giovanelli e improvvisamente da questa partivano due colpi di fucile, uno dei quali raggiungeva un tutore dell'ordine che si accasciava a terra, ferito alla gamba destra.

Mentre alcuni componenti della pattuglia si affrettavano a soccorrere il compagno, altri si avvicinavano alla casa donde erano partiti i colpi. Il Giovanelli dichiarava di aver sparato avendo scambiato i carabinieri per una banda di malviventi in procinto di dare l'assalto alla casa.

Non si hanno per il momento ulteriori particolari, poichè le autorità mantengono il massimo riserbo.

# GIORNALE SPORT

*GLI SVEDESI ELIMINATI DALLA «COPPA DAVIS»*

## VINCONO IL PRIMO «SET» e perdono i successivi tre

### Catastrofica la prestazione di Bergelin

**Kooyong, 14**

Ted Schroeder e Tony Trabert hanno demolito le residue e già tenui speranze svedesi, battendo nel «doppio» della finale interzona di Coppa Davis Lennart Bergelin e Sven Davidson per 10-12, 6-0, 6-3, 6-2.

Ancora una volta Bergelin è stato sfuocato, lento, apatico. Al suo fianco Davidson ha fatto meraviglie, ha segnato i punti più spettacolari della giornata. La partita del giovane Sven può essere definita con le parole che di lui Jack Kramer scrive stamani sul «Daily Telegraph» di Sydney. Dice l'allenatore americano: «Davidson ha giocato un grande incontro, ed ho l'impressione che con due Davidson la Svezia avrebbe potuto vincere un altro «set». Davidson ha ovviamente compreso che la responsabilità cadeva tutta sulle sue spalle giovani e robuste. Eppure non ha piegato di un pollice. E' questo lo spirito che fa i grandi tennisti».

Quando gli svedesi hanno vinto il primo «set», dopo che gli americani avevano pareggiato al decimo gioco, si è avuta per un attimo l'impressione che potesse accadere l'imprevisto. Ma il rapido sei a zero ottenuto da Schroeder e Trabert nel secondo «set», e l'altrettanto rapido crollo di Lennart Bergelin, non hanno più lasciato dubbi sull'inevitabile vittoria americana. Schroeder e Trabert erano in forma smagliante, anche se Schroeder non metteva in mostra quella tremenda forza aggressiva che aveva liquidato Bergelin il giorno prima. E Ted traeva anche profitto dalla maggiore esperienza per piazzare colpi imprendibili. Trabert, dal canto suo, si è buttato nella lotta con lo stesso ardore di Davidson. E' stata decisamente la giornata dei giovanissimi, e il servizio del marinaio americano ha aggiunto un'altra nota di elevatezza tecnica all'incontro.

Dopo il «match», il capitano non giocatore della squadra americana, Frank Shields, ha dichiarato che probabilmente annuncerà sabato pomeriggio la formazione della squadra che affronterà l'Australia. Ha aggiunto che «se vi fossero stati due Davidson, la Svezia avrebbe potuto vincere il doppio». Ha attribuito la prova incolore di Bergelin al dolore alla spalla per il recente strappo. Tuttavia, il manager svedese Gunnar Galin aveva affermato in precedenza: «Bergelin è esaurito, non riesce a giocare».

Con tutto questo Galin ha dichiarato che intende dare al lungo Lennart un'altra «chance», e lo farà giocare in singolare contro Trabert. Questo a meno che Shields non decida di cambiare formazione, ma la cosa sembra da escludersi data l'esplicita dichiarazione in contrario dell'americano.

Ecco il susseguirsi dei giochi nel doppio: primo «set»: batte Schroeder: 1-0, batte Davidson: 1-1, 2-1, 2-2, 3-2, 3-3, 3-4, 3-5, 4-5, 5-5, 6-5, 6-6, 7-6, 7-7, 8-7, 8-8, 9-8, 9-9, 10-9, 10-10, 10-11, 10-12; secondo «set»: batte Trabert: 1-0, batte Bergelin: 2-0, 3-0, 4-0, 5-0, 6-0; terzo «set»: batte Schroeder: 1-0, batte Davidson: 1-1, 2-1, 3-1, 3-2, 3-3, 4-3, 5-3, 6-3; quarto «set»: batte Davidson: 1-0, batte Trabert: 1-1, 1-2, 1-3, 1-4, 1-5, 2-5, 2-6.

L'incontro è durato un'ora e quaranta minuti.

### La formazione australiana

**Kooyong, 14**

Il segretario della federazione australiana di tennis J. J. Andrew ha annunciato la formazione della squadra che difenderà la Coppa Davis contro gli Stati Uniti. Ne faranno parte Sedgman, McGregor, Rose ed Ayre. Capitano non giocatore Hopman.

### Filiput alla Gallaratese

**Brescia, 14**

Il primatista italiano ed europeo Armando Filiput, da quattro anni in forza all'Atletica Brescia, ha firmato in questi giorni il cartellino che lo lega per la prossima stagione alla Gallaratese.

### I belgi Vanderperren e Prim arbitri di Francia-Italia

**Berna, 14**

La Federazione internazionale di pallacanestro ha designato quali arbitri del prossimo incontro tra le nazionali maschili di Francia e d'Italia, che avrà luogo l'8 gennaio 1951 al Palais des Sports parigino, i belgi Vanderperren e Prim. Gli stessi diressero l'incontro del 29 febbraio 1950 che, come si ricorderà terminò a favore dei francesi, sempre a Parigi, per 45 a 32.

### Arrivati in Argentina Bevilacqua e Sacchi

**Buenos Aires, 14**

I ciclisti italiani Bevilacqua e Sacchi, i quali parteciperanno a numerose prove su pista in Argentina, sono giunti ieri sera in aereo a Buenos Aires, provenienti da Roma. Inoltre si annuncia il prossimo arrivo di Kubler, Bartali, Magni ed altri.

### D'Ottavio pareggia a Ginevra

**Ginevra, 14**

Il peso medio italiano Alessandro D'Ottavio ha chiuso in parità l'incontro in 10 riprese che lo ha opposto questa sera al francese Georges Royer al «Pavillon des Sports» a Ginevra.

### Grave incidente allo sciatore Monti

**Torino, 14**

Tre gravi incidenti si sono verificati ieri mattina al Sestriere nel corso degli allenamenti collegiali che i migliori velocisti italiani dello sci stanno svolgendo in vista delle prossime olimpiadi. Nel corso delle prove cadevano in malo modo Eugenio Monti, Sandro Menardi e Giuliana Minuzzo.

Il Monti ha riportato lo strappo dei legamenti collaterali di entrambe le ginocchia per cui si è dovuto procedere all'ingessatura; egli dovrà rimanere a riposo per almeno un mese. La sua partecipazione alle Olimpiadi è forse irrimediabilmente compromessa per quanto riguarda lo slalom; vi è però qualche speranza che egli possa partecipare alla prova di discesa pura. Assai meno preoccupanti le condizioni di Menardi e della Minuzzo. Ambedue sono dichiarati guaribili in 20 giorni non avendo riportato che la distorsione di un piede.

### Un campione colpito da paralisi infantile

**Londra, 14**

Il campione europeo dei 400 metri piani e speranza inglese per le prossime Olimpiadi di Helsinki, Derek Pugh, è arrivato in aereo proveniente da Parigi, dov'era stato ricoverato per un attacco di paralisi infantile. Pugh avrà bisogno di un lungo periodo di rieducazione fisica, ma non sembra probabile che possa tornare allo sport, almeno in tempo per i giochi di Hensinki.

## KUBALA È L'IDOLO degli sportivi spagnoli

### I suoi avversari dicono ch'è un «trucchista», in realtà approfitta di ogni ingenuità altrui

**Barcellona, dicembre**

Si può dire che tutto l'interesse del calcio spagnolo giri direttamente o indirettamente intorno a Kubala il quale, non appena rimesso in squadra dopo un incidente di gioco, ha compiuto il miracolo di riportare la sua compagine (che sembrava tagliata completamente fuori) nelle primissime posizioni, facendola candidata pericolosa alla vittoria finale. Kubala, oltrechè dare spettacolo e mandare in visibilio tutti i pubblici di Spagna, è un valore positivo nella squadra del Barcellona, giacchè tutti i goals o portano la sua sigla o vengono direttamente dalle sue azioni.

Quelli che lo hanno avversario sul terreno affermano, come quelli del Valencia per esempio, che Kubala più che gran giocatore è, con la compiacenza degli arbitri, un gran trucchista, che usa ed abusa delle anche e dei gomiti e di tutte le altre irregolarità che il regolamento non permette. Gli arbitri affermano invece che Kubala sa quello che si fa e che, se profitta della ingenuità degli avversari, loro non ne hanno colpa.

L'ultima vittima dell'ispano-ungherese è stata la squadra delle Isole Fortunate, le Canarie, che ha dovuto incassare due goals sul suo terreno, due goals frutto delle geniali azioni del tanto discusso Kubala, entusiasmando il pubblico che, malgrado l'amarezza della sconfitta, ha dovuto applaudirlo, più d'una volta, a scena aperta.

Se Kubala ha confermato il suo stato di grazia, che ridonda a beneficio di tutta la squadra, l'Atletico di Madrid, per quanto privo di Carlsson, ma con il rientro di Ben Barek, ha inflitto una dura sconfitta ai bianchi del Valencia per 4 a 0, confermando il suo primo posto in classifica con 20 punti. L'altra sorpresa è stata fornita dal Real Madrid che riusciva a battere il Santander, sul suo campo, per 3 a 0. Il resto tutto normale.

La lotta per il primato continua indecisa, «codo a codo» tra l'Atletico di Madrid con 20 punti, l'Atletico di Bilbao e il Real Madrid con 19, Barcellona e Espanol con 18, Valancia e Siviglia con 17. Le altre squadre appaiono ormai tagliate fuori dalla vittoria finale, non solo per il punteggio, ma anche per la differenza di classe fattasi oramai chiara dopo i diversi incontri.

Durante le prossime feste natalizie il campionato avrà una sosta. Debutteranno su questi campi il River Plate, la squadra tedesca di Norimberga e, a quanto pare, qualche squadra inglese.

Ed a proposito degli inglesi, anche gli spagnoli hanno inviato un osservatore all'incontro Austria-Inghilterra, e poichè tutti, su tale partita, hanno detto la loro, non ci sembra un di più il suono della campana spagnola

Secondo Pedro Escartin, il conosciuto arbitro internazionale, è un errore tattico quello che ha privato gli inglesi della vittoria. Secondo Escartin, Mr. Winterbottom ha commesso il madornale errore di far giocare cinque attaccanti contro sei difensori. Ad ogni modo egli afferma che il calcio inglese è lontano dall'essere in decadenza, e coloro che erano andati a Londra con l'idea di assistere ai funerali del football inglese hanno avuto una enorme delusione. In quanto al gioco austriaco egli afferma che questo è molto differente da quello che era prima, perchè ora marcano da vicino, coltivano lo stile distruttore, non offrono spazi liberi, muovendosi alla difensiva 4, 3, 3, ed all'attacco 3, 2, 5. E conclude che la squadra austriaca si compone di undici Kubala, senza le doti conclusive e di «rematador» di quest'ultimo.



HELSINKI SI VA PREPARANDO AI GIOCHI DEL 1952

## *Cento medici a disposizione degli abitatori dei villaggi olimpici*

**Helsinki, dicembre**

*Il villaggio olimpico rappresenta uno dei maggiori sforzi di Helsinki per i suoi Giochi. Esso è situato nel sobborgo di Käpylä, tra il velodromo e il luogo di partenza della corsa ciclistica su strada, e comprende quattordici case di tre o quattro piani, con un totale di 1686 stanze: verranno alloggiate due-tre persone per stanza.*

*Questo, che è il villaggio principale (un secondo, quello a otto chilometri a ovest della città, Otaniemi è formato da tre case per 1000-1200 atleti) si trova in una zona tranquilla, nelle vicinanze dei campi di allenamento, e dista solo due chilometri dallo Stadio. Verranno prossimamente costruiti locali per divertimento, negozi e anche un ristorante riservato al pubblico che potrà visitare gli atleti.*

*La residenza al villaggio olimpico costerà circa sei dollari al giorno per persona. Vi saranno ospitate, a partire dal 1.o luglio 1952, tutte le squadre eccetto le atlete, gli schermidori, gli yachtmen e i partecipanti al pentathlon moderno. Le atlete alloggeranno nel loro villaggio, che si trova a undici chilometri da quello principale; gli schermitori avranno appartamenti particolari nelle vicinanze del luogo di gara, a Westend; gli yachtmen saranno ospitati dagli yachtmen finlandesi, e pranzeranno in tre yacht-clubs; i partecipanti al pentathlon moderno, infine, abiteranno all'albergo Aulanko della città di Hämmeenlinna, dove si svolgeranno le prove.*

*Tutti i concorrenti che abiteranno nel villaggio olimpico consumeranno i loro pasti nel grande ristorante appositamente costruito. In cinque sale troveranno posto contemporaneamente 1600 commensali: con tre turni (che saranno combinati dai capi delle varie delegazioni) si potranno così soddisfare tutti i 5000 ospiti del villaggio.*

*L'orario dei servizi sarà il seguente: colazione dalle 7 alle 10; pranzo dalle 11 alle 14; cena dalle 16 alle 20.*

*Pure all'assistenza medica degli ospiti, si è provveduto: un piano per il servizio medico, infatti, mobiliterà per tutta la durata dei Giochi, oltre cento medici ed altrettanti infermieri. Inoltre, al villaggio olimpico di Käpylä, vi sarà un policlinico, un istituto di fisioterapia e un ospedale. Un altro policlinico, più piccolo, e un'infermeria, si troveranno a Otaniemi. In tutti i luoghi delle gare vi saranno medici e posti di pronto soccorso.*

*Una breve visitina ora agli altri impianti sportivi. Anzitutto al Velodromo che si trova in Käpylä, sobborgo di Helsinki, e dista 4 chilometri e mezzo dal centro della città. Costruito nel 1940, ha una pista in cemento lunga 400 m. e larga m. 7.40 sul rettilineo, e 8,25 in curva. La tribuna sud può contenere 2000 persone, e quella nord 3000 posti a sedere e 3000 in piedi. Nel campo centrale (metri 64 per 100) avranno luogo le gare di hockey su prato.*

*Fuori mano, invece, sono i luoghi delle gare di scherma e di tiro. Il torneo di scherma si svolgerà infatti a Westend, una amena località in riva al mare ma distante 7 km. dal centro della città; lo stadio di tiro è situato a Malmi, presso l'aeroporto, a 10 km. a nord di Helsinki. Qui nel 1937 furono disputati i campionati mondiali di tiro a segno. Le gare di tiro al piattello si svolgeranno a Huopalahti, a 3 km. da Malmi.*

*Le gare di pentathlon moderno avranno luogo a Hämeenlinna, una città di provincia di 20.000 abitanti a 120 km. da Helsinki. Ferrovia e pullman collegano questa località con Helsinki.*

*La maratona e la marcia dei 50 chilometri, infine, si svolgeranno sulla strada nazionale a nord della capitale, con partenza e arrivo allo stadio olimpico. Tutto l'itinerario segue una strada asfaltata, ad eccezione della pista dello stadio.*

*Il torneo di calcio si svolgerà parte nella capitale, parte in provincia. Il numero delle partite che si giocheranno in provincia, però, non è ancora noto, perchè non si sa quante nazioni parteciperanno al torneo, essendo le adesioni aperte fino al 1.o giugno 1952.*

*Se si iscriveranno ai Giochi più di 16 squadre, avranno luogo delle eliminatorie in provincia, prima ancora dell'inizio ufficiale dei Giochi. Delle sedici partite che si giocheranno dopo l'apertura dei Giochi, nove si disputeranno a Helsinki e sette in provincia, cioè nelle città di Turku, Tampere, Lahti e Kotka secondo il seguente programma: 19 luglio una partita allo Stadio olimpico tra la Finlandia e un'altra squadra; 20 luglio tre incontri in provincia e uno al Pallokenttä, il campo di football vicino allo Stadio; 23 luglio un incontro al Pallokenttä; 24 luglio un incontro in provincia e uno al Pallokenttä; 25 luglio un incontro al Pallokenttä.*

*Le semifinali si disputeranno il 28 e 29 luglio con un incontro allo Stadio olimpico; il 1.o agosto avrà luogo l'incontro per il terzo posto e il 2 agosto, sempre allo Stadio olimpico, si disputerà la finale.*

*A Meilahti, a due chilometri dallo Stadio, si svolgeranno le gare di canottaggio. S'era costruito nel 1940 un altro stadio del remo, ma poi la Federazione internazionale non ha dato la sua approvazione perchè là il vento avrebbe disturbato troppo le gare. Questo di Meilahti risponde a tutte le esigenze, e durante le gare che si sono disputate sinora, comprese quelle dei campionati nazionali, il vento non si è fatto sentire eccessivamente.*

*Il pontone fisso della partenza, si trova protetto tra due piccole isole. Si potrà assistere alle gare dalla tribuna posta vicinissimo all'isola di Seurasari, che fronteggia il percorso.*

*Le competizioni di canoa invece si svolgeranno a Taivallahti, lo stadio del remo costruito nel 1940. Non saranno utilizzati i primi 500 metri perchè troppo esposti al vento. La tribuna, in parte coperta, contiene 2200 posti a sedere.*

Con una rappresentanza di ciclisti

### La Corea parteciperà alle Olimpiadi del 1952

**Parigi, 14**

Il Comitato olimpico della Corea del Sud ha comunicato all''Unione ciclistica internazionale la ferma decisione di partecipare alle Olimpiadi di Helsinki ed al campionato mondiale del 1952. Nonostante la guerra, si sono svolte nella Corea del Sud alcune corse ciclistiche con elevato numero di partecipanti.

**L'allenatore Corrado Davide** ha tenuto iersera la lezione teorica per giocatori e dirigenti di Lega Giovanile sul tema «Igiene sportiva». L'alto interesse dell'argomento ha attratto un numero considerevole di ascoltatori, che alla fine hanno rimeritato l'oratore di un cordiale applauso.

**La Ginnastica Triestina** invita le allieve iscritte regolarmente ai corsi di ginnastica e che intendono prender parte all'esecuzione del tradizionale balletto per il prossimo carnevale, a presentarsi, accompagnate dai genitori, in segreteria sociale, lunedì 17 corr., alle ore 18. Le lezioni saranno impartite dalla maestra Amalia Deste e dalla prof. Laura Guillermin.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

*LA DOMENICA SUGLI IPPODROMI*

## Il Premio d'inverno a San Siro

Giovedì mattina i trottatori partecipanti ad una delle maggiori prove milanesi, il Premio d'Inverno, hanno lavorato sulla pista un po' indurita dal freddo. Con particolare ammirazione sono stati seguiti Mar Jonio e il sauro tedesco Permit. Non occorre dire che Leola Hanover ha, come sempre, entusiasmato. La formula di questa corsa favorisce indubbiamente i cavalli del primo nastro, a m. 2000, che sono di tre anni. Lo schieramento di questi allo start vedrà nell'ordine: Lanfranco, Unico, Universo, Mar Jonio, Casoli. Sono reputati i più forti Mar Jonio (che ha il record della generazione) e Pnico. Al secondo nastro a m. 2020 i quattro anni: Casoli, Toni Prà, Dalmato, Altissimo, Tarso, Ticino. Indi a 2040 i germanici e gli indigeni. Sarà questo un complesso limitato a Permit e Opera, due cavalli tedeschi, essendo che Dracma è partente dubbia. A 2060 gli americani Scotch Thistle (anche partente dubbio) e Leola Hanover. Questi i cavalli con maggiori probabilità. Ripetendo l'«exploit» recentissimo, Mar Jonio si porterebbe praticamente in posizione di «fuori-corsa» di vincitore quasi certo.

A Trieste, nell'unico convegno della settimana, quello che avrà luogo domani, con inizio alle ore 13.30, verranno disputate due prove di grande interesse. Il Premio del Futuro, competizione di risalto per la ultima generazione che corrisponde alla finalissima delle prove giovanili, ed il Premio dei Delfini, incluso nel Totip. In questa prova vengono annunciati partenti: Gran Guignol, Rondella a m. 1670; Elettrodo, Pier da Medicina, Quito, Sparta, Rejana, Tenebroso e Datura a m. 1700.

### Le corse di Rigoni e Terruzzi

**Milano, 14**

I «seigiornisti» italiani Rigoni e Teruzzi, che, reduci della vittoriosa Sei Giorni di Manster, hanno trascorso un breve periodo di riposo in Italia, sono partiti questa sera da Milano diretti a Parigi. Essi prenderanno parte domenica al velodromo d'inverno ad una americana su 100 km. alla quale figurano iscritte 18 coppie. Lunedì Rigoni e Terruzi rientreranno a Milano, per ripartire quindi per Hannover, dove disputeranno una «tre ore».

Per «aggressione morale»

### Querelata la F.P.I. per un comunicato

**Roma, 14**

La «grana» scoppiata in campo pugilistico, provocata da un secco comunicato della F.P.I. in cui, tra l'altro, tutti gli affiliati sono stati diffidati ad astenersi da relazioni di carattere sportivo con il dott. Zappulla, ex procuratore di Peyre, e con il geom Palmieri, si sta complicando.

Infatti lo Zappulla, che tra l'altro è anche direttore responsabile del settimanale «Terzo round», ha reso noto di aver preso la decisione di adire le vie legali contro la F.P.I. e di avere dato incarico all'avv. Mario Cevelotto di convenire in azione giudiziaria la Federazione pugilistica quale ente avente personalità giuridica: la F.P.I. dovrà rispondere di «aggressione morale» e di diffamazione all'indirizzo di Felice Zappulla.

Quest'ultimo, nel dare comunicazione dei passi fatti, non ha mancato di sottolineare che la F.P.I. avrebbe tutt'al più potuto sporgere querela contro di lui in seguito agli articoli di aspra critica pubblicati sul «Terzo round», ma non accusario di «disgregazione» quando agli atti risulta che la mozione per la convocazione urgente del comitato regionale di pugilato, fu da lui firmata assieme ad altre 24 persone di cui solo un'altra, il Palmieri, ha subito eguale draconiano trattamento. Al proposito risulta che anche il geom. Palmieri adirà le vie legali contro la F.P.I.

Negli ambienti pugilistici romani, messi in straordinario fermento dalla «bomba», si ritiene che quest'ultima potrebbe anche sortire l'effetto di un «boomerang» per il segretario generale della F.P.I., comm. Mazzia, ritenuto l'ispiratore del comunicato «denigratorio».

## Avvisi economici

**B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25**

**RAGAZZE** capacissime tutto fare, principianti, cercansi, Torrebianca 41, Rosa, tel, 7419. 2 B

**C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10**

**PIANOFORTI:** accordature, riparazioni, garanzia lunghissima. Preventivi gratuiti. Perizie. Stime. Scrivere (oppure venire): Scuola pianoforte, Vidali 10, porta 10 (comprese domeniche). 51401 C

**SIGNORA** corrispondente tedesca perfetta offresi 4 ore al giorno, lire 15.000 mensili. Cass. 24321 C UPI.

**SARTA** lavoro fine offresi a famiglie, desiderando solo taglio prova. Specialità vestiti ballo. Cassetta 24308 C UPI.

**CC ARTIGIANATO L. 20**

**A. RADIORIPARAZIONI** preventivi gratuiti. Radiolaboratorio Stanci. Telefono 93497. Gatteri 47. 51327 CC

**PELLICCE** pronte, su misura, trasformazioni, riparazioni: Casa della Pelliccia, Zonta 4, tel. 77-43. 51396 CC

**D OFF. D'IMPIEGO L. 25**

**BARBIERE** cercasi prontamente. Via Slataper 26. 51410 D

**RAGAZZO,** principiante pittore decoratore, cercasi. Via Tigor 14 pt. 51421 D

**E RICH. CAMERE E PENS. L. 25**

**INGRESSO** scale uso garçonniere cerca distinto primo secondo. Scrivere Cass. 24314 E UPI.

**F OFF. CAMERE E PENS. L. 25**

**MOBILIATA** affittasi distinto impiegato stabile. Ponchielli 3-I, Corradini. 51406 F

**MOBILIATA** affittasi distinto stabile. Indirizzo UPI 51385 F.

**STANZA** ingresso scale bagno telefono, vitto, affittasi due amici. Telefonare 66-14. 51427 F

**STANZA** vuota affittasi. Indirizzo UPI 51418 F.

**VUOTE** mobiliate, cucina, indipendente, affittansi. Guido, Bar Verdi, Gallina 2. 51389 F

**G ISTRUZIONE L. 25**

**A.A.A. STENOGRAFIA.** Dattilografia. Contabilità. Inizio immediato. 45 giorni: 2500. ICCO, Teatro 1. 51423 G

**A.A. DATTILOSTENOCONTABILI:** inizio corsi domani. Istituto Enenkel, Battisti 22. 24326 G

**ENENKEL,** Battisti 22, tel. 88-00. Preparazione qualsiasi esame medie superiori inferiori. Ripetizioni. 24326 G

**H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25**

**BRACCO** spinone marron smarrito. Mancia. Telefono 26064. 51411 H

**GENEROSA** mancia riportando coperchio orologio oro donna. Indirizzo UPI 51402 H.

**I OFF. APPART. BOTT. L. 25**

**MAGAZZINI** diversi affitto. Indirizzo UPI 51369 I.

**L RICH. APPART. BOTT. L. 25**

**QUARTIERINO** camera camerino cucina libero cercasi. Telefonare n. 96-168. 70407 L

**M VENDITE D'OCCAS. 25**

**A.A. VENDITA** rateale calzature uomo, donna, bambino, montagna. Ginnastica 1, III piano. 51254 M

**A. BAZAR** «Polli», Bramante 1: 2000 occasioni: macchine scrivere, addizionatrici, fotografiche, fisarmoniche, grammofoni, dischi; materiale elettrico meccanico, motorini; orologi, pellicce, cappotti, vestiti; libri. 2001 M

**A. CALZATURE** «Medoacus» uomo, prossimi nuovi arrivi. Slataper 1, secondo. 51422 M

**A. CAPPOTTI** 15.500 mantelli 15 mila, calzoni, giacche, impermeabili uomo signora, facilitazioni pagamento. S. Nicolò 32, Levi. 51380 M

**CAPPOTTO,** soprabito, vestiti uomo seminuovi, smocking, frack nuovi, partenza vendonsi. Crispi 60-II, Rodella. 51399 M

**CAPPOTTO** e vestito uomo vend. Pozzo del Mare 1-II, destra, dalle 10-16. 51403 M

**DISCHI** occasione ballabili da lire 100 in poi, sinfonici operistici. Via Commerciale 15. 51415 M

**MACCHINA** scrivere seminuova, occasione vend. Barbiere, Corridoni 1. 51359 M

**MACCHINA** Singer spola rotonda perfetta vend. Pascoli 24, pt. 51426 M

**MACCHINE** per cucire d'occasione prezzi convenienti; massima garanzia, scuola ricamo gratuita. Negozio Delponte, Timeus 12, tel. 90279.

**MACCHINE** per maglierie Wahlt finezza 7, 8, 10, 12; massima garanzia. Negozio Vigorelli, Timeus 12, tel. 90279. 2503 M

**MACCHINE** da cucire nuove 35.000 vasto assortimento, mobiletti, rateazioni. Settefontane 2, negozio.

**PELLICCE** pregiate e comuni assortimento colli, guarnizioni, prezzi convenienti. Alska, S. Lazzaro 13, primo. 2051 M

**PELLICCE** persiano, castoro, ratmousqué, marmotte, gatti, pannofix, agnello. Modelli. Giacche. Prezzi imbattibili. Pellicceria Cossutta, Corso Garibaldi 6-II.

**PELLICCE** assortimento prezzi reclame. Piazza Borsa 11-II. Pellicceria Martora. 51400 M

**PELLICCE** tutti tipi pronte, su misura. Colli guarnizioni: Casa della Pelliccia, Zonta 4, telefono 77-43. 51395 M

**PELLICCE** pregiate, comuni, modelli, pelliccette, colli, guarnizioni, prezzi imbattibili. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. 51425 M

**PELLICCIA** nera nuova vera occasione vend. Tiziano 12 p. 7. 51378 M

**RADIO** Unda cinque valvole vendesi, Cesare Beccaria 5. Rivolgersi portiere. 70406 M

**RADIOFONO** IMCA multigamma perfetto vendesi occasione. Rossetti 15-I, destra. 70427 M

**SCI** completi laminati 2 scarponi 38 vend. occas. Torrebianca 18-III. 51407 M

**STUFA** terracotta, altre diverse, cucina economica vendonsi. Bosco 12, magazzino. 51391 M

**STUFA** di marca, legna carbone, pure per trattoria, susta imbottita con piedi vend. Ginnastica 50-I, davanti, porta destra. 51405 M

**STUFA** Becchi, tappeto lana 250 per 320, parapetti legno, baule, vetri vend. Tel. 236-77. 51364 M

**N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25**

**A. BOTTIGLIE,** flaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telef. 8008.

**DISCHI** ogni tipo acquisto pagando il massimo, Commerciale 15, telefono 23620. 51414 N

**NN MOBILI E PIANOF. L. 25**

**A. AL** Mobilificio «Casa Mia», nei suoi locali di via Battisti 6 e Ginnastica 35, Vi offre un ricco assortimento di ogni tipo di mobili per l'arredamento della Vostra casa. Garanzia assoluta. Prezzi imbattibili. Facilitazioni di pagamento. 51431 NN

**A. ARMADI** guardaroba 13.000, tre porte 24.000, combinati, bar, librerie, scrivanie, poltroncine, sedie tavoli, divanoletti 12.000, poltroneletto 18.000, letti stipo 15.000, brande metalliche tela 5000, grandioso assortimento materassi 3000, attaccapanni 6000, lettini 5000, culle 1000, seggioloni 1500, salottiletto 55.000, cucine tinelli matrimoniali prezzi occasionali. Tarabochia n. 6. 70400 NN

**A. MATRIMONIALE** finissima vendesi prezzo basso. Ananian 6 (angolo Piccardi). 51416 NN

**ABBISOGNANDOVI** cucine bellissime, lavorazione accurata, modelli esclusivi; matrimoniali, tinelli, salotti, divaniletto, ecc.: Polli, Sonnino 26. 2002 NN

**COMPERATE:** liquidiamo partita stanze letto, cucine: Pascoli 26, dirimpetto Istituto. 70417 NN

**FABBRICA** mobili Detoni, via Tesa 38: camere letto lussuose, economiche, cucine, stanze soggiorno, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste, facilitazioni pagamento. 19 NN

**FALEGNAMERIA** Bon vende camere cucine lettini sedie a prezzi di assoluta concorrenza, anche a rate, confrontate. Settefontane 51.

**MATRIMONIALE** stagionata 5 porte vendesi grande occasione. Via Cancellieri 6. 70393 NN

**PIANINO** germanico nuovissimo, rara occasione, vend. Carducci 32, secondo. 10 NN

**STUDIO** completo poltrone divano club vend. Visitare lunedì pomeriggio, Machiavelli 1, porta 8. 51309 NN

**VISITATE** il nuovo negozio mobili della ditta Bailotti. Ideale per gli sposi! Troverete mobili in tutti i tipi, anche pezzi singoli. Facilitazioni pagamento. Via Conti 2 e Pascoli 38, telefono 96344. 78 NN

**O COMMERCIALI L. 35**

**A.A.A. «CELLOSCI»,** vernice speciale sottosci, applicata sulla superfice di corsa degli sci, protegge gli sci dall'attrito della neve e dall'umidità, evitando la formazione dello zoccolo di neve. Veneziani, Passeggio S. Andrea 100. 14915 O

**ALBERI Natale merce bella metri 1,20 in su, vendonsi ingrosso, dettaglio. Magazzino via Milano 3.** 70410 O

**ALBERI** Natale massimo splendore con gingilli elettrici prezzi liquidazione. Via S. Nicolò 21. 70428 O

**ALBERI** di Natale troverete da Oliviero, in via Media, angolo via Piccardi, a prezzi convenienti. 51376 O

**ARGENTO,** oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telef. 29445. 651 O

**CELLOSCI** è un prodotto della Gioachino Veneziani. Passeggio S. Andrea 100, Trieste. 14915 O

**CON** «Cellosci» scierete meglio: acquistatelo presso i migliori negozi di articoli sportivi. Veneziani, Passeggio S. Andrea 100. 14915 O

**DISPONGO** occasione tavoli giuoco calcio come nuovi. Scrivere Bosio, via Fieschi 1, interno 15, Genova. 6396 O

**LEGNAME** da demolizione vend. Via Coroneo 45. 51372 O

**SCIATORI,** non partite per la montagna senza aver applicato «Cellosci» sui vostri sci. Veneziani, Passeggio S. Andrea 100. 14915 O

**P RAPPR. PIAZZISTI L. 25**

**A. PIAZZISTA** vini massima provvigione più concorso spese cercasi, non si prendono in considerazione offerte se non trattasi di persona veramente introdotta e pratica ramo. Cass. 24270 P UPI.

**IMPORTANTE** stabilimento farmaceutici cerca propagandista residente Trieste. Inviare risposte con indirizzo e telefono. Cassetta 14930 P UPI.

**Q AUTO MOTO CICLI L. 40**

**AUTO** 1500 I serie motore ripassato, trattabile, vendesi. Telefonare 22-521. 51332 Q

**BALILLA** tre marce e triciclo vendonsi. Dalle ore 11-15, via Ottaviano Augusto 2. 51373 Q

**MOTOGUZZI:** approfittate premio invernale acquistando Guzzina, Airone 250, Galletto. Disponibilità limitate; occasione Guzzina utilitaria. Cremascoli, Severo 18 telefono 89-03. 51371 Q

**NOLEGGIO** 500 C nuova. Telefono 66-96, Autorimessa Europa. 51420 Q

**OPEL** Captain 180.000; Adler piccola 180.000; Alfa Romeo compressore 180.000 vendonsi, Officina al Semaforo, Opicina. 51430 Q

**500-C** nuova 8000 km. vendesi giornata, Bar Genova, S. Spiridione 8. 51393 Q

**1100** perfetta vendesi 370.000 oppure scambiasi magazzino, Severo 5, magazzino, tel. 21114. 51390 Q

**R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50**

**ATRIO** allestito, posizione meravigliosa, adatto calze ecc., vendesi. Telefonare 95108. 51408 R

**CINE** centralissimo, avviatissimo, forte rendita garantita, vendesi metà indivisa, base 12.000.000. Occasione. Cass. 24324 R UPI.

**GORIZIA** posizione centrale cedo occasione causa partenza avviato negozio mercerie, profumeria, chincaglieria ecc., 1.700.000. Fontanini, Ufficio affari, Manin 9, telefono 33-60, Udine. 6415 R

**NEGOZIETTO** bene avviato centrale cedesi causa partenza. Offerte Cass. 24315 R UPI.

**S CASE VILLE TERRENI L. 50**

**CONDOMINI** occupati centrali da 300.000 sino 1.500.000, villino libero S. Luigi vend.; affittansi 2 appartamenti (ricostruzione) centrali 4 e 5 camere, tel. 27-731, 16-18, eccetto il sabato. 51377 S

**OTTIMO** affare vendo paraggi San Giovanni mq. 1000 soprastante vasto capannone industriale-commerciale, fronte due strade, libero entro 1952, lire 4.850.000. Fontanini, Ufficio affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 6416 S

**QUARTIERE** 4 camere camerino bagno giardino telefono, cedo ammobiliato. Telef. 27-460. 51398 S

**VILLA** 5 stanze garage locali di servizio vend. Opicina. Tel. 21091. 51428 S

**T VILLEGGIATURE L. 30**

**SPORT** invernale: Albergo Bacher, Valdaora, Dolomiti. Tutti comfort. Prezzi favorevoli. 8407 T